INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fran[illegible]

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(15 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali, dall'1 1[2 alle 2 1[2, e dalle 4 1[2 alle 5 1[2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,49 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER SABATO 16.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 1 1[2 alle 2 1[2 pom., e dalle 4 1[2 alle 5 1[2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 9 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1[2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche. Applicazioni varie d'elettricità.

Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Nel circo della Kermesse: esercizi di pattinaggio, quadri dissolventi illuminati a luce elettrica e concerto musicale.

Entrata libera.

Illuminazione elettrica e concerti musicali. Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

Grande festa per domenica a sera.

Per offrire una maggior attrattiva ai frequentatori dell'Esposizione ed alle numerose comitive d'operai, che giungono in questi giorni a Torino da ogni parte d'Italia, il Comitato diede incarico al cav. Ottino di preparare per domenica sera nel recinto della Mostra una straordinaria illuminazione fantastica.

Nella stessa sera resterà pure aperta la Sezione di Elettricità. Avranno luogo scelti concerti musicali in tutti i punti principali del recinto e un geniale trattenimento nel circo della Kermesse.

Altre Società operaie in arrivo.

Sono attese in Torino per visitare l'Esposizione le comitive delle seguenti Società:

Sabato 16 — Società operaia di Oleggio — Id. id. di Carmagnola (1º treno) — Id. operai cattolici di Lissone.

Domenica 17 — Società operaia di Villastellone (ore 7,53, P. N.) — Id. Veterani sott'ufficiali, caporali e soldati di Ciriè — Id. unione fra operai e agricoltori di Alpignano (ore 7,5) — Id. operai tintori di Bra (1º treno) — Id. militare di S. Mauro (ore 9 1[2, piazza Castello) — Id. di M. S. operai di Avigliana — Id. id. di Verzuolo — Comitato operai livornesi di Livorno Toscana (ore 9,20 pom.) — Società amicizia e dovere di Firenze — Id. di M. S. delle classi artigiane di Cesena — Id. operaia di Monticello d'Alba.

Lunedì 18 — Società dei parrucchieri di Milano (ore 8,45, P. N.) — Id. operai di Bozzolo — Id. di M. S. agricoltori ed operai di Pianezza.

Martedì 19 — Società centrale di M. S. fra operai di Napoli — Id. di M. S. di Sannazzaro de' Burgondi.

Lo stendardo dei Fiorentini.

A completare le notizie date intorno lo stendardo che gli artisti ed operai fiorentini recano in dono alla città di Torino, riportiamo dal *Giorno* di Firenze che « lo stupendo ricamo è stato eseguito dalla signorina Marianna Del Chiaro nella maggiore e più difficile parte, mentre sotto la sua direzione compievasi il rimanente. »

I nostri complimenti alla signorina Del Chiaro.

Furto all'Esposizione.

Il signor Zanichelli, figlio del noto testè defunto editore bolognese, visitando l'Esposizione, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più fra gli oggetti della sua bellissima Mostra, nella Galleria della Didattica, una delle pochissime copie delle *Odi barbare* del Carducci, volume elzeviriano tirato su tela.

Deploriamo doppiamente il fatto, sia per la poca sorveglianza che viene esercitata nelle gallerie dell'Esposizione, sia perchè l'autore del furto non dev'essere un ladro volgare nè un bibliomane, ma una persona intelligente che ha saputo valutare il libro rubato.

I reduci della Crimea.

Ieri giunsero nella nostra città i *Reduci della Crimea*, appartenenti alla Società di Milano.

Vennero ricevuti cordialmente dalla presidenza e da molti membri della Società *Reduci della Crimea* di Torino e condotti al *Ristorante Chiari e Bona.*

Nel pomeriggio i Reduci torinesi si recarono di nuovo alla stazione per complimentare i Reduci della Società di Genova, i quali giunsero fra noi alle 5 e vennero accompagnati allo stesso ristorante.

Stamane, tutti in corpo, visitarono l'Esposizione.

Domani andranno in pellegrinaggio a Superga e domenica a Santena, ritornando a Torino prima del mezzogiorno per sedere quindi a fraterno banchetto al *Ristorante Chiari.*

Programma ufficiale:

16 agosto, ore 7 ant. Pellegrinaggio a Superga, partenza da Sassi a lire 2 05 andata e ritorno.

Ore 3 pom. Visita in corpo al Panorama di Roma con riduzione del 50 0[0.

Ore 9 pom. Al Circo Wulff, riduzione del 33 0[0 in seconda galleria, 25 0[0 in prima.

17 agosto, ore 7 ant. Partenza dalla stazione centrale per Santena, ritorno prima di mezzogiorno.

Ore 6 pom. Pranzo al *Chiari* (Piazza Solferino) a lire 4 per coperto agli uomini, lire 3 per le signore.

N. B. Sono ammessi al pranzo ed ai due pellegrinaggi anche i militari di Crimea non ascritti a Società.

Fuochi artificiali sul Po.

Stasera, alle 8, avrà luogo sulla sponda destra del Po l'annunziato spettacolo pirotecnico offerto gentilmente dal noto Giovanni Virgilio.

Il prezzo d'ingresso ai palchi è di L. 2, 1 e 50 centesimi.

Il sindaco, nell'interesse della sicurezza e dell'ordine pubblico, notifica:

1. Dalle ore 7 1[2 pom. e fino a mezz'ora dopo terminati i fuochi artificiali è vietato ad ogni veicolo di transitare sulla via e sul corso Lungo Po, sulla piazza Vittorio Emanuele e sul ponte Vittorio Emanuele I.

Le tranvie, che fanno servizio dalla piazza Solferino alla piazza Vittorio Emanuele I, si fermeranno sul piazzale del Ponte in ferro, e quelli provenienti da piazza Emanuele Filiberto faranno capo in via Bava all'incontro del portici.

Le tranvie di Poirino e Brossasco, che fossero in ritardo, non oltrepasseranno la piazza Gran Madre di Dio.

È vietato il transito dei pedoni sul ponte Maria Teresa.

2. Le vetture dirette ai palchi dovranno fermarsi nelle vie dei Mille, Cavour, Ospedale, Maria Vittoria, senza entrare nè sul corso Lungo Po, nè nella via Bonafous.

È fatta eccezione per le vetture Reali che faranno accesso per la via Ospedale.

3. È vietato di accedere alle porte del giardino del Valentino che fanno fronte al fiume, come pure di salire sugli alberi e di passare o collocarsi sopra prati o terreni coltivati.

4. È permesso di stare in barca sul fiume; le barche però dovranno essere munite di fanali, i barcaiuoli non lasceranno però salire sulle barche un numero di persone eccedente la capacità dell'imbarcazione.

5. L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini stessi; le guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza daranno tutti gli schiarimenti che loro venissero richiesti, osservando e facendo osservare le suindicate disposizioni.

6. Contro ai contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

Il sindaco, *Di Sambuy.*
Il segretario, avv. *Pich.*

Movimento statistico del 13 agosto.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	3,174
» » » 0 50	»	1,210
Azionisti, espositori, abbonati	»	1,783

Totale visitatori n. 6,176
Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

FIRENZE, 14, *ore 12,55 pom.*

Rassegna militare.

Stamane, alle ore 6, il generale Bocca passava in rivista le truppe tornate dal campo di Empoli.

Elezioni politiche.

Per domani è convocata l'Unione Liberale Monarchica per deliberare intorno alle elezioni politiche del IV Collegio di Firenze.

Processo De Witt.

Il procuratore generale della Corte d'appello rinviò la causa per duello contro il signor De Witt ed i suoi padrini dinanzi alla Corte d'assise.

Spese di guerra.

PARIGI, 14, *ore 4,5 pom.*

Il Governo francese ha ridotta l'indennità domandata alla China a 40 milioni.

Si crede che la China accetterà.

Alla Camera si è cominciata la discussione del progetto per i 38 milioni che Ferry domanda per le spese della spedizione del Tonkin.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Il *Daily News* dice che il Parlamento si riunirà per la sessione d'autunno il 23 ottobre.

Nuova York, 14. — Alcuni abitanti di Lewis (Tennessee) attaccarono una riunione di Mormoni, facenti proselitismo e ne uccisero uno. I Mormoni si rifugiarono nei boschi.

Parigi, 14. — Si imbarcheranno per il Tonkin 1580 turcos.

Londra, 14. — Stanley, conversando con giornalisti, disse che i territori dell'Associazione africana del Congo diventeranno presto una Confederazione libera con capi indigeni, aperta a tutte le nazioni. Sarà governata sotto il controllo di una Commissione europea ed americana. Fece l'elogio di Brazzà. Stanley andrà a Londra a convertire il popolo inglese, che solo respinge finora i suoi progetti.

Berlino, 14. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* respinge l'asserzione del *Times* che la Germania sia di difficile contentatura. Soggiunge che la politica della Germania non tende che a garantire i legittimi interessi dei suoi nazionali ed i diritti di sovranità della Germania sul piede dell'eguaglianza. La Germania appoggiò lungamente con disinteresse la politica dell'Inghilterra e non ne ebbe in cambio che malevolenza.

Se l'Inghilterra non cambia attitudine verso gli interessi della Germania potrebbe seguire un dissenso durature. La *Nord Deutsche All. Zeitung* dice che la relazione dell'*Hamburger Correspondenz* sopra l'intervista con Schlozer è inesatta. Il Vaticano ne fu ascientato in modo soddisfacente.

Ultimi dispacci

Partenza dell'on. Depretis.

COMO, 14, *ore 9 pom.*

Il ministro Depretis, da qualche tempo qui in villeggiatura, parte sabato p. v. per Stradella, onde poter meglio dirigere i provvedimenti sanitari.

Operai genovesi.

GENOVA, 14, *ore 11 pom.*

Con treno speciale, stanotte all'una, partono alla volta di Torino, per visitare l'Esposizione, cinquecento operai appartenenti a moltissime Società operaie.

Essi recano seco trenta bandiere, e sono accompagnati da alcune bande musicali.

Costà deporranno una bella corona di fiori sul monumento a Pietro Micca in piazza della Cittadella.

PARIGI, 15, *ore 8,30 ant.*

La questione del Tonkin.

Alla Camera oggi, malgrado sia festa, continua la discussione sulla domanda di nuovi crediti per la spedizione del Tonkin.

La triplice alleanza.

Nei circoli diplomatici si assicura che la triplice alleanza è rotta. Si osserva inoltre che le relazioni fra la Germania, l'Austria e l'Italia sono, in questo momento, molto fredde.

Ufficiali francesi arrestati.

Due ufficiali francesi vennero arrestati a Coblenza, mentre stavano rilevando i piani di quella fortezza tedesca.

Federico Campanella.

FIRENZE, 15, *ore 9,55 ant.*

Da qualche giorno Federico Campanella versa in cattive condizioni di salute.

Il suo stato desta inquietudini.

Firenze ed altre città italiane commosse dalla notizia, mandano continuamente a chiedere notizie dell'infermo.

Purtroppo le notizie sono gravi.

Campanella è curato dai dottori Leopardi, Corso e Battaglia.

Bismarck e Kalnoky.

BERLINO, 14, *ore 11 pom.*

Il viaggio del conte Kalnoky, ministro austriaco degli esteri, a Varzin viene considerato come tendente al consolidamento dell'alleanza austro-tedesca.

La stampa ufficiosa premunisce il pubblico contro le congetture tendenziose sullo scopo di questa visita, che, dice, « è un segreto. »

La clericale *Germania* rileva l'incertezza delle relazioni fra l'Italia ed i due imperi.

La *Norddeutsche All. Zeitung*, riproduce invece un brano della *Politische Correspondenz* favorevole a Mancini.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 14. — Il *Fremdenblatt*, commentando il convegno di Varzin, dopo tracciati gli scopi dell'alleanza dei due imperi, dice che risulta dalla politica da essi finora seguita che non si ha intenzione d'iniziare a Varzin una politica attiva. Soggiunge che si manifesta piuttosto la sollecitudine di Bismarck e Kalnoky di impedire gli atti che possano condurre a complicazioni europee. Il convegno di Varzin servirà alla causa della pace e restringerà nello stesso tempo ancor più i vincoli che uniscono la Germania all'Austria. Per raggiungere questo scopo non occorre un nuovo accordo.

Madrid, 14. — Assicurasi che parecchi Carlisti della Navarra aderirono alla monarchia del re Alfonso.

Parigi, 14. — *Camera* — Discussione sul credito di 38 milioni pel Tonkin.

Menard Dorian, relatore, dichiara che la Commissione del bilancio accetta il credito, in seguito alla dichiarazione di Ferry che sarà sufficiente, ma la Commissione non vuole essere responsabile al di là.

Raul Duval critica vivamente la condotta del Governo e respinge il credito.

Ferry ricorda la politica del Gabinetto nell'estremo Oriente che ottenne l'assenso della Camera. Accetta la responsabilità del trattato di Tientsin; dice che la China lo ha violato. L'incidente di Langson fu un agguato. Si può rimproverare alla Francia una precipitazione, ma troppa p[illegible].

Parigi, 14. — Discussione sul credito di 38 milioni pel Tonkin.

Ferry racconta i negoziati dopo l'incidente di Langson, l'offerta della China di dare 3 milioni e l'ordine dato a Lespès di distruggere i forti di Kelung. Soggiunge: « Ciò non significa che siamo in guerra colla China; i negoziati continuano. Il Governo domanda l'assenso della Camera per andare più [illegible]. Il voto della Camera avrà pure un gran peso sulle decisioni della China. La Camera deve autorizzare il Governo a prendere dei pegni ove lo crederà utile. Se la Camera dà tale autorizzazione, la vittoria sarà più che a metà guadagnata. » (*Applausi*)

Dopo due discorsi circa gl'interessi commerciali francesi nel Tonkin, la discussione fu rinviata a domani.

Londra, 14. — Alla chiusura del Parlamento il discorso della Regina deplora l'insuccesso della riforma elettorale. Circa la politica estera, dice che le più amichevoli relazioni continuano colle Potenze e che le relazioni diplomatiche col Messico furono riprese; una convenzione fu conchiusa con il Messico; un nuovo trattato di commercio si stipulerà fra i due paesi. Deplora lo scacco degli sforzi delle Potenze riunite alla Conferenza per deliberare sul modo di ristabilire l'equilibrio delle finanze egiziane. Soggiunge: « Continuerò ad adempiere fedelmente i doveri che mi impone la presenza delle mie truppe nella vallata del Nilo. Ho la ferma speranza che la missione speciale, che decisi d'inviare in Egitto, mi aiuterà potentemente nei consigli che sarà utile di dare al Governo egiziano, indicandogli le misure da adottarsi. Fu ristabilita l'autorità imperiale nel Basutoland; la convenzione col Transwaal fu ratificata. Deploro dover constatare che la situazione nel Zululand continua ad essere turbata. »

Il discorso rileva il miglioramento delle condizioni dell'Irlanda e spera che la buona stagione favorirà l'agricoltura. Accenna la conversione del debito ed altre leggi votate. Annunzia che richiamerà l'attenzione delle Camere sulla grande questione della rappresentanza delle popolazioni agricole, che spera si risolverà coll'aiuto della benedizione della Provvidenza.

Parigi, 14. — Il Senato approvò con voti 169 contro 1, il credito di 5 milioni pel Madagascar.

Parigi, 14. — Meline presentò oggi alla Camera il progetto di legge aumentante i diritti doganali sul bestiame proveniente dall'estero. Il progetto propone di elevare da 15 a 25 franchi i diritti d'entrata dei buoi, da 8 a 12 dei tori e delle vacche, da 2 a 3 dei montoni, da 0,50 a 1 degli agnelli, da 3 a 6 dei porci, da 4,50 a 8,50 delle carni salate.

Revisione della Costituzione.

(Agenzia Stefani).

Versailles, 13. — Parecchie mozioni furono presentate come paragrafo addizionale. Vennero ritirate o respinte.

Dietro proposta di Montjau si decide di prelevare sullo stipendio dei senatori e deputati 50,000 franchi da inviarsi alle città funestate dal cholera. (*Applausi*).

Versailles, 13. — Altri emendamenti analoghi di Lavergne sono respinti. Il paragrafo terzo è approvato con voti 494 contro 195. Sul quarto, che sopprime le preghiere pubbliche, parlarono Freppel combattendolo e Présensé sostenendolo, chiedendo la neutralità dello Stato in materia religiosa.

L'articolo è approvato con 521 voti contro 180.

Versailles, 13. — Parecchi membri fanno dichiarazioni riguardo al voto. L'Estrema Sinistra dichiara di astenersi perchè i principii della democrazia sono violati. L'intero progetto è approvato con 509 voti contro 172, alle grida di: *Viva la Repubblica!* Le sedute del Congresso vennero chiuse.

LA SALUTE PUBBLICA

MARSIGLIA, 14, *ore 7,30 pom.*

A Tolone il cholera segna un sensibile miglioramento; oggi non si registrarono che tre decessi.

A Cette i decessi furono 7, a Nimes 2, ad Avignone 3, ad Aubenas 2, ad Omergues 2.

A Marsiglia avvennero 45 decessi, di cui 20 per cholera, e fra questi ultimi 7 italiani.

Moltissimi che erano fuggiti ora ritornano in città.

CUNEO, 14, *ore 8,50 pom.*

Oggi correvano per la città voci sinistre di casi di cholera avvenuti in alcuni paesi della provincia.

Si diceva che d'ordine superiore si sarebbe stabilito un cordone sanitario a Pratavecchia ed a Morra, fra Busca e Dronero. Si parlava altresì di casi di malattia sospetta a Costigliole.

Il nostro prefetto, con alcuni medici, partirono tosto alla volta dei paesi indicati, e ciò fece ottima impressione nella popolazione.

Più tardi le informazioni riportate dai medici reduci dai paesi nei quali si credeva fosse scoppiato il morbo, tranquillizzarono totalmente gli animi perchè nulla vi è di inquietante nei paesi visitati.

Si tratta di qualche semplicissima indigestione, e null'altro. Non si formeranno, per conseguenza, cordoni sanitari di sorta.

LIONE, 15, *ore 6,25 ant.*

Eccovi la lista dei decessi di cholerosi avvenuti ieri nei dipartimenti infetti:

Pirenei orientali: Perpignano 6, Rivesaltes, 1; in altri Comuni 15.

Basse Alpi: Omergues 2.

Hérault: Gigean 4, Meze 9, Agde 1, Cette 7, Lunel 2.

Aude: Carcassona 6.

Ardèche: Ruoms 2, Saint-Pons 6, Rochecolombe 1, Vogüé 3.

Il sindaco di Omergues, che all'annunzio dell'apparizione del morbo era fuggito, è stato revocato dalle sue funzioni.

I medici lionesi si contendono l'onore d'essere inviati nei distretti cholerosi.

(Agenzia Stefani).

Roma, 14. — Bollettino dalla mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 13.

Provincia di Genova. Cairo Montenotte: Contrada Pellicciaia delle miniere presso [illegible] un caso morto.

Spezia: Un caso sospetto seguito da morte.

Provincia di Massa. Castelnuovo di Garfagnana: Un solo caso seguito da morte.

Le Autorità invigilano, ma debbono lottare contro l'esagerazione e col panico diffuso anche in taluni Comuni delle attigue provincie, senza che sia giustificato.

Pontremoli: Un caso sospetto.

Provincia di Parma. Berceto, frazione di Bergotto e Corchia: Tre casi nuovi; in tutto sette casi dalla comparsa del morbo; quattro di questi, morti.

Borgotaro: Un caso sospetto nella piccola frazione di Gorro, attigua a Bergotto e Corchia, che fino a poc'anzi formava parte del Comune di Berceto. Si è attivato subito il cordone militare.

Provincia di Porto Maurizio. Tavole: Un caso in seguito ad un altro sospetto. Fu isolata con cordone militare la frazione ove si manifestò il morbo.

Provincia di Torino. Villafranca Piemonte: Due nuovi casi, uno dei quali seguito da morte. Un morto dei casi precedenti. Nessun'altra denuncia.

Cette, 14. — Ieri a Cette 7 decessi; 11 nel dipartimento dell'Hérault; 6 nel Gard; 15 nelle basse Alpi; 5 nei Pirenei; 6 nell'Aude; 7 a Valchiusa; 6 nell'Ardèche.

Tolone, 14 (ore 10 3,4 ant.). — Ieri due decessi.

Gap, 14. — Il cholera è comparso nelle alte Alpi.

Marsiglia, 14 (ore 8,40 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 20 decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

15 agosto 1884 (mattino).

Villafranca Piemonte — Casi 6, tre dei quali seguiti da morte, oltre due morti dei colpiti nei giorni precedenti.

Dagli altri Comuni nessuna denunzia.

NOSTRE NOTIZIE

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Per i ritardi ferroviari. — Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto vive premure all'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia perchè abbia a continuare a promuovere i provvedimenti necessari a togliere le cause di ritardo nelle corse dei treni viaggiatori che si ebbero a deplorare nel secondo semestre dello scorso anno, disponendo, nei limiti del possibile, a che il servizio delle merci a grande velocità sia separato da quello dei viaggiatori.

L'Amministrazione delle predette ferrovie ha già provveduto alla istituzione di appositi treni merci a grande velocità, su parecchie linee della sua rete, e che altri ne andrà man mano istituendo, a seconda che se ne presenterà la opportunità.

Frattanto è giusto di rilevare come, mercè le disposizioni fatte da quell'Amministrazione, i ritardi di corsa dei treni sono andati man mano diminuendo, e come siavi ora un sensibilissimo miglioramento in questo servizio.

Consorzio per la ferrovia Alessandria-Ovada. — Scrivono da Alessandria che sta per essere costituito il Consorzio per la ferrovia Alessandria-Ovada, e che quanto prima sarà presentata la domanda formale al Ministero dei lavori pubblici per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia medesima.

Sappiamo che infrattanto la Giunta municipale di Alessandria ha rivolto preghiera al Governo perchè la ferrovia della quale si tratta venga fin d'ora presentata per far parte dei 1000 nuovi chilometri di linea di quarta categoria che il Governo stesso è intenzionato di domandare al Parlamento di essere autorizzato a concedere alle stesse condizioni degli articoli 10 e 11 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari.

Inaugurazione del tronco Gozzano-Orta. — Il giorno 2 del corrente mese il Regio commissario per l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, in concorso di un rappresentante dell'Amministrazione delle predette ferrovie e coll'intervento dell'ingegnere direttore governativo dei lavori e della Impresa costruttrice, ha proceduto alla visita di ricognizione per procedere all'apertura al pubblico esercizio del primo tronco della ferrovia da Gozzano a Domodossola, compreso fra Gozzano ed Orta, della lunghezza di metri 7650.

Dopo accurata visita del tronco predetto, la Commissione tecnica, come sopra composta, ha ritenuto che l'apertura al pubblico servizio possa aver luogo il giorno 18 del corrente mese pei viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità.

Intorno a questo nuovo tronco di ferrovia diamo le seguenti informazioni:

Come sopra abbiamo detto, esso ha la lunghezza di metri 7650, la quale è ripartita in metri 4025 di tratti rettilinei, ed in metri 3625 di tratti in curva con raggio minimo di metri 400.

Quanto all'altimetria, il tronco è diviso in metri 1273 di livellette orizzontali; in metri 3425 di livellette in ascesa ed in metri 2950 di livellette in discesa. La pendenza massima applicata è quella del 0,50 per mille.

L'armamento è formato con rotaie Vignolle in acciaio Bessemer, del peso di 30 chilogrammi per metro corrente, colle sole giunte sospese e poggianti su 10 traverse.

Lungo il tronco si incontra una sola stazione, nella quale furono costruiti i seguenti fabbricati, cioè: pei viaggiatori, pei cessi, pel magazzino delle merci, pella rimessa provvisoria delle locomotive, oltre al piano caricatore ed al marciapiedi.

Per l'alloggio del personale di sorveglianza della strada furono costruite 7 case cantoniere, delle quali 3 doppie e 4 semplici; nonchè 3 garette.

Il tronco da Gozzano ad Orta, dell'importo di progetto di L. 1,510,000 ed a base d'asta di L. 1,112,000, fu appaltato il 3 marzo 1881 al sig. Visconti Marco per la somma di L. 810,912 30, ossia col ribasso del 26 27 per 0[0. La data di ultimazione dei lavori, in base al contratto, è scaduta col 19 dello scorso mese di luglio.

Atti amministrativi delle F. A. I. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzata la riduzione in atto regolare dello schema di contratto da stipularsi coll'Impresa di navigazione sul Lago Maggiore pel servizio bagagli ad Arona.

L'Amministrazione medesima ha approvato il preventivo di L. 52,000 occorrenti pel rivestimento della galleria Chiappa ed Liola, sulla linea Savona-Bra.

Spese per le F. A. I. — In seguito a proposta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato:

La spesa di L. 88,700 per l'impianto di un binario d'incrociamento e per la costruzione del fabbricato passeggieri definitivo nella stazione di Monterosso sulla linea ligure.

Id. L. 62,500 per impianto servizio merci piccola velocità nella stazione di Quinto al Mare.

Tariffe per la Fossano-Mondovì-Ceva. — La Società concessionaria della ferrovia denominata Fossano-Mondovì-Ceva ha sottoposto all'approvazione governativa il regolamento-tariffe che essa intenderebbe adottare nell'esercizio di quella ferrovia.

Appalti — Ferrovia Cuneo-Mondovì. — L'appalto dell'8 agosto, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Cuneo, per la costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, fra il chilometro 1,580 a partire dalla stazione di Cuneo ed il chilometro 20,160, dell'importo ridotto a L. 915,318, fu provvisoriamente deliberato al signor Giuseppe Penna, col ribasso di L. 5 0[0.

— *Ferrovia Chivasso-Casale.* — L'appalto del 6 agosto, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Novara, per la costruzione dei tronchi 2º e 3º riuniti della ferrovia Chivasso-Casale, compresi tra il confine delle provincie di Torino e Novara ed il bivio presso la spalla sinistra del ponte sul Po a Casale, dell'importo di L. 1,740,000, andò deserto. Il secondo appalto avrà luogo il 18 corrente mese. La cauzione provvisoria è fissata in L. 70,000; la definitiva in lire 137,000; i fatali il 23 agosto.

— *Ferrovia Ivrea-Aosta.* — L'appalto dell'8 agosto, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Torino, per la costruzione dei fabbricati per stazioni e case di guardia della ferrovia Ivrea-Aosta, dell'importo ridotto a L. 213,198 81, fu definitivamente aggiudicato al signor Carlo Solderino, col ribasso del 4 17 0[0.

L'arcivescovo di Udine.

È morto a Udine monsignor Casasola, arcivescovo di quella città. Era nato a Berla (Gemona-Udine) il 20 agosto 1806. Contava quindi 78 anni, non compiuti ancora.

Fu vescovo di Concordia dal 17 dicembre 1855. Nominato arcivescovo di Udine dall'imperatore Francesco Giuseppe nel 22 gennaio 1864, fu promosso da papa Pio IX nel concistoro del 28 settembre successivo ed entrò nel possesso spirituale della diocesi il 20 novembre dell'anno stesso.

Fu di carattere mite, poco zelatore. Non pertanto, quando re Vittorio Emanuele visitò la città di Udine, nel 1866, assistette al pranzo di Corte.

Ma, in fondo, era un uomo del Vaticano. A Udine si ricorda ancora l'attentato del 15 marzo 1867. Il popolo udinese, offeso da un atto di ribellione all'Italia e al Re commesso dal Casasola, che l'assalto al palazzo arcivescovile, lo invase, ne devastò gli appartamenti e, se non fosse stato della forza pubblica, nella sua ira, avrebbe inveito anche contro le persone.

Monsignor Casasola è tra quei prelati che nell'aprile 1868 furono chiamati da re Vittorio Emanuele a Torino per assistere al matrimonio di Margherita di Savoia con Umberto, allora principe ereditario.

In cronache dei giornali d'allora narrano di lui questo fatto:

« L'arcivescovo di Udine aveva ricevuto in d[illegible], per aver presentate le nozze dei Reali Principi, un anello del valore di quattromila franchi e le insegne di *grande ufficiale* della Corona d'Italia.

« L'arcivescovo ha preso l'anello, ma poi ha rimandato la decorazione. »

Sempre la Vittorina Venturini.

Ci scrivono:

« Firenze, 13 agosto.

« È curioso come questa donna, non so se più infelice o colpevole, abbia trovato il modo di tener desta sempre l'attenzione del pubblico.

« Oggi con una lettera diretta ad un giornale popolare, *L'Opinione nazionale*, annunzia [illegible] che abbia tentato di suicidarsi alle Cascine ed attribuisce alla volontà di scrivere ed alla mancanza del necessario per ottener l'intento, l'aver fatto zampillar da una vena del braccio un po' di sangue. La Venturini si lamenta vivamente della non interrotta perquisizione di ogni suo atto e d'ogni suo detto esercitata dalla stampa.

« Questa lettera, firmata dalla Venturini, mi sembra scritta da altra penna che da penna femminile.

« Per mio conto, augurando un po' di pace alla sventurata donna, dichiaro che, a meno di casi straordinari, non mi occuperò più di lei. »

Un insigne artista in Tribunale.

Alcuni mesi fa ebbe luogo a Vicenza un processo celebre. Antonio Cortelazzo, il grande cesellatore e agemminatore, conosciutissimo nel mondo artistico, in Inghilterra ed altrove, comparve davanti al Tribunale sotto l'imputazione di omicidio involontario. Un suo cotonio era morto avvelenato di arsenico, e si faceva colpa al Cortelazzo di avere mal custoditi i veleni nella sua officina.

Il Tribunale lo aveva condannato ad un anno di carcere e ai danni verso la famiglia dell'ucciso.

Il giorno 12 comparve alla Corte d'appello di Venezia, patrocinato dagli avvocati Leopoldo Bizio, di Venezia, e Girolamo Gasperella, di Vicenza, e fu assolto.

Ultime notizie

I REALI A CUNEO.

La *Sentinella delle Alpi* di ieri, 14, reca:

« S. M. il Re, accompagnato forse dalla Regina, giungerà, a quanto ci si assicura, lunedì nelle ore del mattino a Cuneo per recarsi a Sant'Anna di Valdieri.

« Oggi sono giunti i reali equipaggi. »

LA STAMPA ED IL CONFLITTO FRANCO-CHINESE.

Ieri abbiamo detto, nel nostro articolo *Francia e China*, che l'opinione pubblica francese non era troppo favorevole alla politica tonchinese di Ferry.

Ecco ora alcuni giudizi dei giornali liberali francesi.

L'*Evénement* dice: « ... la condotta indecisa e compromettente del Governo sarà severamente giudicata dalla Camera. »

Il *Sémaphore* di Marsiglia, che pur fu sempre favorevole al Ferry, così si esprime:

« Bisogna aver il coraggio di dichiararlo. Il modo in cui sono condotti gli affari del Tonkin, non fa troppo onore al nostro ministro degli affari esteri. »

Lo stesso *Temps* — organo del Ministero degli esteri — lascia capire che la vertenza franco-chinese si fa seria; e prepara il pubblico a più gravi notizie con questa frase: « Non sarebbe impossibile che la notizia del bombardamento di Kelung abbia prodotto a Pechino altro risultato all'infuori di quello di ingrossare il partito della guerra. »

La stampa inglese poi è furiosa contro il modo d'agire della Francia in China.

Il *Morning Post* ed il *Times* pubblicano dispacci da Hong-Kong e da Pietroburgo così concepiti:

« La notizia del bombardamento di Kelung produsse il risultato ch'era da aspettarsi. Il partito della guerra signoreggia sensibilmente terreno e intende opporsi ad ogni mediazione. Finalmente il Corpo diplomatico accreditato a Pechino rimprovera apertamente alla Francia d'aver agito con troppa precipitazione. »

14 agosto, ore 3,25 pom.

Ci telegrafano di Limone Piemonte la dolorosa notizia che colà è morta di male improvviso la signora **Maria Bellone**, madre a Bartolomeo Bellone, capo-ragioniere nell'amministrazione centrale delle Poste, la cui perdita piangemmo nell'ottobre dell'anno scorso.

La povera madre non potè resistere alla morte del figlio dilettissimo, e, a breve distanza di tempo, ecco, lo segue.

La famiglia Bellone piomba in un nuovo, dolorosissimo lutto.

La signora Bellone era una di quelle donne di virtù che spirano intorno a sè amore e riverenza. Ella era una di quelle madri che sono la fortuna della famiglia e un tempo e del paese, perchè sanno educare i figli alla forte scuola del lavoro e del sacrificio. Aveva alto l'intelletto e nobilissimo il cuore. I figli, più che amarla, l'adoravano. È morta, povera vecchia, sconsolata, dopo una vita spesa tutta nel pensiero e nella pratica del bene.

Al figlio superstite e a tutta la famiglia Bellone, incapaci di trovar parole di conforto, mandiamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

Parigi,	14	15
3 0[0 francese ammort. nuovo	80 —	80 —
3 0[0 francese	78 75	78 72
4 1[2 0[0 francese	107 81	107 87
3 0[0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 65	95 60
Obblig. Romane	— —	122 —
Ferr. Meridionali	635 —	638 —
Cambio su Londra	25 20	25 10 5
Consolidato inglese	101 5[8	101 13[16
Obblig. [illegible]	300 —	300 —
Cambio sull'Italia	1[16	pari

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 14, *ore 1,10 pom.*

Il mercato in questi giorni fu assai debole e i prezzi ribassarono.

Si quotarono:

Organzini piemont.	20[24	1ª	qualità fr.	64
» »	26[30	1ª	»	» 64
» ital. lav. fr.	19[20	1ª	»	» 62
» » » »	20[22	1ª	»	» 60
Trame italiane	20[24	2ª	»	» 57
» chinesi lav. fr.	40[45	1ª	»	» 50
Greggie piemontesi	12[14	1ª	»	» 60

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera)		13	14
Farina 9 marche pel corr. (1)	fr.	45 —	44 75
» per settembre	»	45 —	44 75
» pei 4 mesi ultimi	»	45 25	45 25
» pei 4 mesi da 9bre	»	45 25	45 35
Zucchero [illegible] 88 disp. (1)	»	34 75	33 75
» raffinato scelto disp.	»	111 —	112 —
» bianco 3 disp.	»	42 50	42 25
» id. id. 4 mesi da 8bre	»	42 75	42 75

Liverpool, 14 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 11,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata 3000.

Marsiglia, 14 agosto (sera).

Frumento — Importazione,	quint.	8253
Id. — Vendite	»	1000

Mercato calmo

ITALIA

Una questione sempre viva.

Il generale Clemente Corte, senatore del Regno, ex-prefetto di Firenze, ha adempiuto una promessa da lui fatta ai giornali.

Avendo gravi motivi a lagnarsi della condotta del nostro prefetto Casalis, durante il processo Strigelli — offeso da certe insolite e menzognere deposizioni e da insinuazioni fatte contro di lui nello svolgersi di questo processo — irritato del modo con cui era stato trattato dal presidente del Consiglio, on. Depretis — e credendo di avere giusti motivi di appellarsi alla pubblica opinione contro il giudizio pronunziato da una Commissione d'inchiesta nominata dal potere esecutivo — egli, il Corte, ha pubblicato finalmente un opuscolo intitolato: *Risposte ed osservazioni alla Relazione della Commissione d'inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte.*

Questo opuscolo, distribuito ai deputati ed ai senatori e messo in vendita a disposizione del pubblico appresso tutti i principali librai del Regno, ha documenti importanti, e ragionamenti e deduzioni severissime.

Esso, nella questione speciale, può rivelare gravi difetti e vizi della nostra Amministrazione superiore: esso può e deve agitare la pubblica opinione; esso può e deve agitare la Stampa, perchè porti la discussione sopra uomini e istituzioni.

E noi, parte della Stampa italiana, lo faremo con coraggio e senza riguardo; lo faremo colla persuasione di adempiere un dovere e di compiere una funzione che è tra le prime del nostro apostolato.

Forse una parte del pubblico, forse molti amici del quieto vivere, molti indifferenti, molti interessati a mettere le cose in tacere, diranno e faranno dire dell'opuscolo del Corte: *cavoli riscaldati!* E atteggiando le labbra quasi ad un sorriso di compassione, esclameranno nuovamente un *qui nous délivrera* delle questioni Corte-Casalis! Esclameranno che sarebbe ora di finirla e di lasciarli in pace.

I proverbi servono a meraviglia a tutte le opinioni e a tutte le convinzioni, e anche per i quietisti e per gli interessati sarà risuscitato quell'altro motto: che è meglio lavare i panni sudici in casa.

Ma qui si tratta di alti funzionari dello Stato, che hanno sporcato i panni in una casa grande grande, nella casa del pubblico. Laviamo adunque in pubblico questi panni sporchi.

E poi è strana ed è indizio di debolezza e indifferenza corruttrice questa schifiltosità a tornar sopra argomenti della maggior gravezza e importanza. Si direbbe che noi ci occupiamo degli interessi pubblici più importanti ed elevati solo per passatempo, come di un trattenimento, nel quale le ripetizioni ci stancano, e se non mutiamo continuamente scena e personaggi, ne restiamo dolorosamente annoiati.

Ma noi non siamo nè istrioni, nè funamboli. Noi possiamo cercare di allettare qualche volta i nostri lettori e addolcire loro con artifizio anche le pillole più amare; ma, oltre a questo, abbiamo eziandio una missione educatrice; tocca a noi costringerli a tornare quante volte basti sopra un argomento e sopra una quistione finchè quello non sia completamente spiegato e questa non sia dignitosamente svolta.

E sulla questione Corte-Casalis debbono rinvenire tutti coloro che vogliono circondati di stima e di rispetto i nostri supremi funzionari e le nostre istituzioni, quali il Senato e le Prefetture.

La relazione della Commissione d'inchiesta sui due prefetti fu troppo incompiuta, troppo parziale, nè ha soddisfatto punto la pubblica opinione; essa ha lasciato gravi lacune; molte ne abbiamo già rilevate noi, molte ne rileva il Corte nel suo opuscolo. Ora questa relazione non si può assolutamente ritenere per l'ultima parola definitiva; essa ha bisogno di un seguito, di una conclusione. Se non la promuove il potere superiore, tocca all'opinione pubblica il promuoverla insistentemente.

La stessa relazione d'inchiesta ha fornito gli elementi per formulare contro il prefetto Casalis i più severi apprezzamenti; e fu provato lui nessun merito aver avuto nella scoperta dei falsificatori — lui essersi affidato ciecamente con suprema dabbenaggine a uno sciagurato manutengolo — lui essere stato capace di sottoscrivere colla stessa mano oggi una affermazione e domani una negazione, oggi dir bianco e domani nero — fu provato lui aver avuto la dabbenaggine ancora di difendere in pubblico giudizio un individuo scoperto e rivelato reo da' suoi complici.

A questi apprezzamenti risultanti alla stessa Commissione d'inchiesta, altri più gravi ancora se ne aggiungono oggi nell'opuscolo del Corte, nel quale, fra le altre cose, è scritto che alla Prefettura di Torino non si era capaci di affermare una cosa vera o di mantenere un segreto!

Ebbene, a queste delusioni e a queste accuse o si risponde con prove e documenti, magari con procedimenti e querele, oppure innanzi ad esse si deve cedere e ritirarsi.

Ma invece noi abbiamo in sul seggio questo valoroso prefetto, e lo abbiamo per partigiana compiacenza del ministro, per cointeressato appoggio degli amici, per supina e inconcepibile obbedienza e sottomissione di certi deputati creati dalle Prefetture; noi abbiamo ancora ai primi uffici questo prefetto che amministrativamente ha commesso i più gravi strafalcioni, politicamente ha snaturato il voto popolare e contraffatto la rappresentanza elettiva; ed è riuscito più che altro a seminare discordia e malcontento e a rendersi malo accetto alla popolazione.

Orbene, finchè dura questo prefetto in carica non è discussion finita tutto ciò che riguarda la sua amministrazione.

O risponda trionfalmente, o lasci a noi l'ufficio nostro: esaminare e stimmatizzare.

Il Bonghi, inaugurando la sua presidenza all'Associazione della Stampa, diceva che l'ufficio di questa si sovrappone alle persone; e il vero giornalista, che è anche uomo politico, alle volte si sentirebbe in dovere di censurare perfino gli atti che egli compie come politico personaggio.

Orbene, noi nell'esaminare l'opuscolo del Corte ci solleveremo al disopra delle persone; nè intendiamo assumere la parte di questo più che di quel prefetto.

Ma gli è certo che, fino a che l'uno ha il coraggio di attaccare con buone armi e l'altro subisce l'umiliazione di tacere con inesplicabile paura e silenzio, noi abbiamo il diritto di far sentire che per opera di questo sovratutto si reca danno all'ufficio prefettizio e alla dignità delle istituzioni che si è chiamati a difendere e rappresentare.

IL MAESTRO FRONTALI.

Venezia, 13 agosto.

(Guido) — Ieri sera nell'aula magna del Liceo musicale Benedetto Marcello ebbe luogo il concerto d'addio del valente violinista professore Frontali. Tanto grande era l'aspettativa che molti si recarono assai di buon'ora per occupare dei buoni posti, ma già bisognava immaginarselo che con questo caldo non vi poteva essere grande affluenza, e fu molto se si fece una mezza sala o poco più. Assistette al concerto dal principio alla fine S. M. la Regina colla dama d'onore contessa Brandolin e con molti gentiluomini di Corte. Intervenne pure la nota celebrità artistica, il pianista Rubinstein, che da qualche giorno, come sapete, è capito nella nostra città.

Non istarò a dirvi dell'esito del concerto: il Frontali non mancò alla sua fama di sommo violinista, specialmente poi nelle melodiose armonie della *Canzone della sera* di Schumann e nel *Sogno* di Joachim. Presentò poi anche i suoi allievi, che suonarono una *gavotta* del Martini, che venne bissata, ed un *adagio* del Contin, e dimostrarono colla loro perfetta esecuzione quanto profitto ricavarono dall'attiva ed affettuosa istruzione del Frontali, che alla valentia d'esecutore aggiunge l'abilità di dotto maestro (*).

E tale fu la dimostrazione d'affetto che iersera ricevette, che son certo non se ne dimenticherà mai.

Il Frontali, uno dei primi violinisti italiani, allievo di Joachim, nel prossimo anno scolastico si reca a insegnare nel Liceo Rossini di Pesaro, dove assume l'ufficio abbandonato dal Ferni.

Ai monti e al mare!

San Genesio.

(G. P.) — Un concorso veramente grande di villeggianti accorse su questi incantevoli colli di S. Genesio-Castagneto, sta qui cercando in mezzo alla più schietta allegria la dimenticanza delle noie della vita cittadina; mentre gode di tutti i vantaggi che presenta questa stazione balnearia, tra le più commendevoli del Piemonte.

In favore delle acque abbondantemente disseminate nella valle ci parla l'uso che se ne fa per la cura già da due secoli in voga, di tante svariate affezioni patologiche che qui ottengono sempre un notevole miglioramento quando l'ammalato sappia, al valore delle acque e alla salubrità del clima, associare una saggia cura medica.

***

Dietro quel gomito della collina che prospetta Chivasso, si nasconde la graziosa ed amena valle ove la tradizione vuole che il monaco S. Genesio, stanco della vita vagante, attratto da tante bellezze naturali, riposasse gli ultimi suoi anni prendendo stanza presso l'amica grotta donde, col mezzo miracoloso dell'acqua, allor lattea, al giorno solforosa, dispensava straordinarie guarigioni agl'egri e miseri peregrini dell'epoca.

(*) La Regina ebbe in dono dalle allieve del Liceo un elegante mazzo di fiori, ed al Frontali furono regalate due magnifiche corone.

Si accede ad essa valle per una spaziosa strada carrozzabile serpeggiante tra verdi prati, qua e là rotti da ridenti vignetti e da fitti boschetti; la lunghezza della strada di di due chilometri viene senza avvedersene superata da chi, tratto tratto, si ferma a contemplare il sempre più vasto panorama che presenta il grande bacino del Po.

***

Dai fianchi della valle, foggiata a ferro di cavallo, il destro presentasi ricoperto e a dolcissimo rapido tutto imboschito di vecchi castagni, sì da darci l'idea della montagna; il sinistro scende a dolce pendio ed è tutto occupato da spaziose e ricche ville, da ampi e ben tenuti giardini, e dall'umile borgata genesiana. A 350 metri sul livello del fiume, torreggia imponente un massiccio campanile, unico avanzo d'un antico convento, posto a superba guardia della già sacra, or regia fonte, la cui fama nei passati tempi le meritò anche le visite dei principi reali. Le sue acque, ora raccolte in una gran vasca, vengono dispensate da apposito incaricato al visitatore che trova, sotto l'ombra di pochi olmi, un fresco riposo. È questo il centro dei convegni mattutini di tante gentili villeggianti che vengono qui volontieri a comunicarsi colle novità del giorno la gradevole impressione ricevuta dalle carezze di quest'e delicato aure.

Se la salubrità e l'eccellenza del clima destano quasi pungente l'appetito, non mancano alberghi ove l'organismo, depauperato per il sollecito ricambio materiale che in esso si opera, possa trovare di che rifarsi nel miglior modo e nel più breve tempo possibile. La ben condotta trattoria dei fratelli Carrera, il grandioso stabilimento Vinassiano a provarlo. Questo stabilimento, capace di più di 100 persone, costrutto colla più squisita arte, giace a cavaliere di un colle ricco di abbondanti e fresche sorgenti d'acqua, tra cui una, la ferro-bromo-magnesiaca, viene già adottata su larga scala per uso medico.

La posizione del palazzo è tra le più maestose che presenti il luogo; uno spazioso parco di più chilometri quadrati, coperto per la maggior parte di ombrosi boschetti lo circonda. In questa elegante dimora una scelta e numerosa società è venuta specialmente dalla vicina Torino a gustare le bellezze del più simpatico soggiorno. Qui alloggiano il senatore Benintendi, l'onor. Cibrario con famiglia, il barone prof. Lombroso e famiglia, il barone Malaeri e famiglia, le gentili contessine Beria, le graziose signore Pasta, il generale Cora e e tante altre persone che a loro soddisfazione del proprietario lodano il buon servizio, l'ottima tavola, l'inappuntabile pulitezza e la cortesia del direttore che non lascia mancar cosa richiesta dalla comodità della vita. Con queste raccomandazioni è certo che lo stabilimento avrà un fortunato avvenire.

***

Partendo dal Ponte Regio come punto centrale, si percorrono tutti i dintorni per comode strade che offrono amenissime passeggiate. Tra queste la più divertente è certo quella che conduce al paese di Castagneto, che, visto a distanza, sembra un nucleo di villeggiature raccolte attorno ai ruderi di un antico castello. Il paziente lavoro di pochi terrazzani di buona volontà, sostenuti dalla solerte e dispendiosa opera di un nostro modesto concittadino, il signor Rovere, ha qui saputo formare un'ampia piazza contornata da una buona allea, passeggio comune a tutti i villeggianti nel paese che godono vedute racchiudenti quanto di più pittoresco presenti la natura.

Il paese, difeso a sud-sud ovest-nord da venti per alti colli, perciò preservato da rapidi sbalzi di temperatura, presenta uno dei più deliziosi soggiorni in cui, più che la salubrità del clima, va menzionata la purezza dell'acqua che non fa mai difetto anche nelle più lunghe siccità estive.

Anzi, a questo proposito devo ricordare come, quasi alla cima di un colle, una sorgente d'acqua alcalina venga utilizzata per bagni in un piccolo ma elegante stabilimento condotto a cura del distinto medico cavaliere Cantoni.

***

Tante sovrane bellezze, poste a solo 18 chilometri da Torino, stimate a ragione da valenti pratici della nostra città che quassù mandano molti ammalati di affezioni croniche, sono passate inosservate a tanti amatori della campagna perchè finora non avevano mai presentato tutto quel confortabile che si vuole come prima sicurtà in un ameno soggiorno. Ma ora, che questo impedimento è tolto, è ormai tempo che si corregga l'ingiusta dimenticanza afflitta dalla moda per tanti anni a questi bei colli, le cui attrattive dovrebbero invogliare i più a venire, se non per lungo soggiorno, a dividere almeno per mero diporto, a conoscere il benessere che quassù si gode.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALBA.

Consigliere provinciale. — La Deputazione provinciale di Cuneo ha proclamato a consigliere provinciale pei mandamenti riuniti di Alba e Diano il cav. Cantalupo Francesco, nonostante le opposizioni presentate da numerosi elettori, le quali, per vizio di forma, vennero considerate come nulle. Intanto l'agitazione fra gli elettori, lungi dall'esser sopita, è più viva che mai, e si vocifera che nuovi ricorsi verranno presentati in appello al Consiglio provinciale per reclamare un'inchiesta, la quale, se le voci che corrono sono esatte, svelerà dei maneggi e degli scandali inauditi.

Ha qui fatto [illegible] impressione un telegramma dell'on. Coppino, il quale con poca ispezione fa tacere, durante la lotta, voti pel trionfo del Cantalupo.

Pare che l'on. Coppino, ministro, non avrebbe dovuto far pesare in seno partigiano la sua autorità in una lotta combattuta fra due suoi elettori preferendo ciascuno l'alleato di ieri al vecchio e provato amico.

LA SALUTE PUBBLICA

LA QUARANTENA DI BARDONECCHIA.

(L. M.) — Arrivo caldo caldo dalla quarantena, ove ho cercato vanamente di far conoscenza colla famosa passeggiatrice cholerica — *microbi, bacilli* e *virgole*. — Se ne è scritto molto su questo benedetto quarantena da un mese in qua, ed ognuno ha voluto dir la sua. I principi della scienza le hanno cotte a tutte le salse; chi le vuole, chi non le vuole, e mentre le polemiche ferrono, i viaggiatori, claustrati tra i monti, possono meditare per sette giorni sulle esigenze degli osti, sull'influenza del lazzaretto, sul sistema nervoso, sulle calamità umane, sulle paure di Depretis e sulle imprese chinesi di Giulio Ferry. Io, che non sono affatto meditativo, mi era trovato là in compagnia di alcuni capi ameni, fra cui il nostro spiritoso compatriota Brunero, pittore d'un raro talento. Ci avevano collocati lassù in una vecchia casa rinfazzonata per la circostanza da uno speculatore esigente che ci pigliava cinque lire per notte in cambio d'un letticciuolo e che ci faceva pagare salata ogni cosa.

Ai nostri piedi ed al di là d'un torrente di cui mi scordo il nome, sopra un vasto terrapieno formato dalle macerie estratte dal Fréjus, si stendeva l'accampamento dei non paganti.

Delle tende coniche bene allineate qua e là a distanza, delle case di legno in cui si erano formate delle camere: in ogni camera due letti; ogni letto cinque lire. Le vecchie scuderie ed i vecchi magazzini abbandonati fin dall'epoca del traforo erano convertite in trattoria, in *buvettes* ed in dormitori.

Quando noi giungemmo lassù, scortati da gendarmi e da alpini, ci fu domandato, dopo aver scritti i nostri poveri nomi sopra un registro, se si voleva stare nell'albergo od accettare l'ospitalità governativa. Alcuni preferirono l'albergo alla munificenza del Governo. Agli altri fu dato un pasto di copertura, una scodella, una bottiglia e due posate di latta. Si rideva molto e si pigliava il male con filosofia.

Quella popolazione fluttuante, composta di circa 1200 persone, di cui due terzi almeno operai, m'aveva l'aria d'una tribù di zingari. Un gruppo di contadinotte abbronzate rideva in un canto — gli uomini giocavano alle boccie — alcuni giornalisti si sfogavano in paradossi — qualche donnina, ma rara, gettava una nota gaia, un viso perlato come una sfida all'invisibile morbo. Al mattino il sole s'alzava dall'Alpi nevose salutando quelle roccie scoscese, quelle cime dentellate, ove gli arditi alpini colgono il bianco *edelweiss*, fiore selvaggio che s'offre come un premio ai coraggiosi.

E poichè parliamo di questi bravi soldati, mi affretto per fare i più caldi encomii alla 28ª compagnia.

Un giorno un uragano violento scoppiò su quelle alture, e cateratte improvvise e formidabili eruppero dai fianchi del Fréjus piombando col rumore di mille tuoni da altezze inaccessibili con un rovinio di terra e di macigni che pareva il finimondo. Il lazzaretto fu allagato e le tende tese sotto il diluvio erano inondate. Giunse la notte ed il tempo si fece più benigno fra il brontolar lontano del tuono. Allora si videro giungere gli alpini, condotti dal loro ufficiale e con una alacrità infaticabile si posero a scavar fossi, canali, pozzi, a riparar danni, a costruir tende, a portar lettiere, coperte e soccorsi.

Una parte del ponte, che congiunge le due rive, del torrente minacciava caduta. In un attimo un plotone lo prese d'assalto con mazze, scuri e leve ed il ponte rovinò nell'acqua irrequieta. A l'indomani un ponticello nuovo era costrutto come per incanto.

Tutti son d'avviso che senza quei bravi giovani ci saremmo trovati a ben tristo partito. Al mattino seguente mi recai all'ufficio del comando ove il capitano e gli ufficiali della compagnia m'accolsero con quella cortesia e modestia che sono le virtù principali del nostro esercito valente. Al desiderio che gli espressi di far cenno di loro sulla *Piemontese*, il capitano mi ringraziò e mi disse con una modesta dignità:

— Dica semplicemente *gli alpini* senza citare la compagnia, chè qualunque altra compagnia avrebbe fatto quello che abbiamo fatto noi.

Ciò di cui non dubito punto, e che dimostra quanta solidarietà vi sia nelle file del nostro giovane esercito.

Il vitto che il Governo dà ai quarantenanti è abbondante e sano, e quantunque molti lamenti siano stati fatti da coloro che vorrebbero aver forse sturne e pernici, in generale tutti son soddisfatti. Due o tre delegati di polizia e due dottori sorvegliano con zelo degno d'encomio. In quanto al dormire non si potrebbe forse dire altrettanto bene, specialmente per quelle nature delicate a cui la paglia non offre un letto sufficiente. Le donne hanno pagliericci, alcune persino hanno materassi e lettiere. In fin dei conti non si può poi pretender miracoli.

La salute in generale è eccellente, e di cholera non se ne parla che per chiasso, o per maledire le quarantene che tutti lassù trovano inutili e dannose al commercio. Poverini, li si capisce!

Un signore francese era poi al colmo della collera perchè il trattore non gli serviva che cibi e vini italiani. Avant'ieri dopo aver rifiutati quattro piatti disse al *garçon*:

— *Envoyez-moi le maître d'hôtel.*

Il poverino credendo che le *maître d'hôtel* fosse una pietanza parigina corse a darne l'ordine al cuoco.

Ma generale la collera del signore francese, il quale, indispettito che qui in Italia si parli italiano e si mangi all'italiana, telegrafò al Ministero degli affari esteri a Parigi il seguente dispaccio:

« Quarantaine horrible — Gouvernement français ferait bien protéger ses nationaux. »

Non so se il ministro gli abbia mandato il cuoco di Bignon o del caffè Riche per consolarlo.

DA DOMODOSSOLA.

13 agosto.

Una statistica del movimento dei quarantenanti nei lazzaretti, pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di ieri, recava che nel lazzaretto di Iselle vi furono 12 casi di cholera o di malattie sospette e per di più 31 casi di malattie comuni.

La notizia, assolutamente inesatta, ha prodotto una dolorosa sorpresa in noi che siamo in grado di sapere come si passino le cose al lazzaretto di Iselle.

Nel modo più formale posso assicurarvi che nemmeno l'ombra di un caso sospetto si verificò ad Iselle e ciò per il convincentissimo motivo che non si ebbero nemmeno casi di malattie comuni.

I quarantenanti godettero fino ad ora ottima salute.

***

Il carabiniere B. A. che tentò di suicidarsi, come vi scrissi nell'ultima mia, è sempre aggravatissimo; ma pur non si dispera di poterlo salvare.

SOLITO TEMA.

Verità e dicerie.

Cuneo, 14 agosto.

(Ernesto) — Vorrei anch'io, come il buon *Micco Spadaro* del *Fracassa*, mettere in principio di questa mia corrispondenza due ignobili papazzetti e dirvi: « parliamo d'altro ». Ma come, se quest'*altro* mi manca ed è invece inesauribile, nella sua tristezza paurosa, il vecchio argomento del cholera? Ogni giorno sono strane e sinistre voci che circolano; chi le metta in giro non lo sa nessuno: forse paurosi che provano una voluttà acre nell'impaurire gli altri; ma è un fatto che a volerle smentire sarebbe il caso per un corrispondente di starsene tutto il santo giorno inchiodato all'ufficio del telegrafo. E con che sugo poi lo saprebbe Iddio! Perchè già è inutile. Per chi crede ciecamente nei falsi allarmi, i corrispondenti sono pagati dalle autorità per nascondere il vero; per chi non ci crede, son tutte storie. E si corre rischio per giunta di buscarsi una colica o un processo o una smentita.

Ieri, per esempio, avevamo il cholera a Dronero, a Busca, a Costigliole, a Caraglio; per poco non si affermava d'averlo in casa. Oggi non se ne parla più, salvo dimani a ricominciar da capo.

Tuttavia è un fatto che, asiatico o non, esso serpeggia nel circondario, e se non nelle proporzioni che i soliti allarmisti vorrebbero, tuttavia in modo da esigere provvedimenti.

E qui è gravissimo il còmpito delle autorità. Trattasi di casi sospetti: i medici — giovani per lo più e non trovatisi mai al letto di veri cholerosi — i sindaci, com'è loro dovere, telegrafano al prefetto. Ed ecco l'autorità fra l'incudine ed il martello. Stabilire subito un cordone sanitario? Misericordia! Non s'avrebbero polmoni bastanti per inveire contro chi, per dei semplici sospetti, arena il commercio, getta nella miseria le povere popolazioni e le rinchiude crudelmente in una cerchia di ferro. — Non si fa niente? E che fa il Governo? e il prefetto e la Commissione sanitaria dormono? Come Monaco col suo principe nel *Rabagas*, tal quale. E la paura, flagello terribile, incalza, e le voci sinistre hanno tutto l'agio d'acquistare parvenza di verità.

Per conto mio, già vedo con piacere l'autorità decisa a non lasciarsi commuovere da una malintesa pietà. Soffocare e subito. Ecco il sistema. Quando, per non aver voluto colpire pochi, si siano cagionati danni incalcolabili e si debbano poi tutti colpire, tardi ed inefficaci saranno i rimedi...

Ma gli io sfondo delle porte aperte e mi accorgo di salire in cattedra... E poichè dai cattedranti io abborro poco meno che dal cholera, ritorno in me stesso e vi do, prima, una notizia che ebbi da fonte autorevolissima e che tranquillerà molti. Presso a Dronero, intorno a Pratavecchia, ove da qualche giorno si vanno moltiplicando in modo da impensierire i casi di coliche e vomiti seguiti già da qualche decesso, si stabilirà forse anche entr'oggi — come vi telegrafai — un cordone sanitario. E l'autorità è decisa a procedere rigorosamente ovunque lo richiedano non inconsulte paure, ma fatti.

Intanto qui la salute è ottima, e nella stessa Dronero — parlai io con parecchi — non si è sovrechiamente sgomenti. E si sa in simili circostanze quanta forza abbia sul morbo il morale delle popolazioni.

A MARSIGLIA E NEI DINTORNI.

Il Comitato di soccorso — Le cucine economiche.

Marsiglia, 12 agosto.

(Bertello) — L'epidemia, se non infierisce, continua però a manifestare la sua esistenza un po' dappertutto. Sono già sei dipartimenti del Mezzodì che hanno ricevuto la spiacevole visita: il Varo, le Bocche del Rodano, l'Hérault, Vaucluse, Gard et Basses Alpes.

Dappertutto si constata una cosa: che il cholera non ha l'intensità e la forza di propagazione delle epidemie precedenti. Sia questo effetto delle migliori condizioni d'igiene delle popolazioni, o osservatezza del male stesso che comincia ad acclimatarsi in Europa, non saprei dirlo, ma il fatto va registrato.

A Gigean, piccolo villaggio di 1800 abitanti nell'Hérault, la comparsa del morbo ha fatto fuggire due terzi della popolazione, compresi tutti i consiglieri municipali.

Sui 600 rimasti, si hanno quattro o sei casi al giorno, e due o tre morti. È questa la sola località dove la proporzione dei casi col numero degli abitanti e dei decessi sui casi di malattia sia stato il maggiore.

***

Nelle vicinanze di Marsiglia i due villaggi contigui St-Henri e Lestaque, distanti circa 10 chilometri, sono stati assai maltrattati in questi ultimi giorni, e l'epidemia vi ha trovato un facile alimento nella agglomerazione di operai (quasi tutti italiani) che vi occupa l'industria dei mattoni.

Avant'ieri, sopra sei casi, si ebbero tre vittime, ieri due decessi furono constatati.

Il prefetto signor Cazelles, accompagnato dal signor Paul Wallet, capo gabinetto al Ministero dell'interno, e dal signor Nicolas, aggiunto al *maire*, si recarono ieri a visitare quei villaggi dove è urgente prendere le misure necessarie per evitare lo sviluppo della malattia. Parlasi di far abbandonare tutte le abitazioni riconosciute insalubri, stabilendo un accampamento nelle vicine campagne, per poter procedere alla disinfezione ed all'aereazione necessaria delle abitazioni.

***

Qui siamo stazionari. Il meglio di un giorno è distrutto dal peggio dell'indomani, e la mortalità si raggira sui 15 decessi al giorno.

Si constatano con trepidazione diversi ritorni di emigranti, e si teme possano esser questi causa di recrudescenza. Non sapremmo dal canto nostro raccomandare ai nostri nazionali che di rimanere dove si trovano, almeno per due mesi ancora, lasciando passare i forti calori, per evitare il ritorno della malattia.

***

Al Faro si trovavano avant'ieri 49 cholerici, cioè: 25 uomini, 15 donne e 9 ragazzi. Ieri ne entrarono 4, e si ebbe un solo decesso.

Cinque uscirono convalescenti, per cui l'11 a sera ne rimanevano 41.

Gli ammalati che escono dal Faro unanimi dichiarano che il servizio, la cura e le condizioni di pulizia e di igiene sono eccellenti, e che tutti sono trattati con uguale sollecitudine senza distinzione di nazionalità. Alla uscita ricevono tutti da quell'amministrazione una cintura di lana e venti franchi a titolo di sussidio.

***

Questo Comitato di soccorso, nella persona del suo presidente sig. comm. Spagnolini, accompagnato dai membri della Commissione esecutiva e dal segretario nob. Frigerio, visitò la cucina municipale economica delle *Folies Marseillaises*, dove fu ricevuto dal direttore signor Cholle che con squisita urbanità lo accompagnò nella visita della sala, della cucina e del dispensario.

Circa 400 persone stavano prendendo la loro zuppa, che il console stesso e tutti i membri del Comitato vollero assaggiare e che fu trovata eccellente.

Fu notato che fra le persone presenti appena una trentina erano italiani, e questo fatto, al dire dello stesso direttore, si spiegherebbe colla creazione delle diverse cucine succursali nei quartieri suburbani, dove, per contro, gli italiani sono in maggior numero.

***

Intanto l'opera umanitaria del Comitato di soccorso per gl'Italiani danneggiati dal cholera procede con instancabile attività. Le famiglie inscritte a tutt'oggi e che ottennero già un primo sussidio d'urgenza ascendono a 325 ed ogni giorno ne aumenta il numero.

Si sta ora procedendo alle inchieste domiciliari per rendersi esatto conto dello stato d'indigenza in cui versano queste famiglie, ed a tale ufficio vi coopera una Commissione speciale composta di quaranta membri appartenenti alle diverse Società italiane, e che spontaneamente offrirono il loro concorso.

Per tal modo i soccorsi che si accorderanno saranno dati con intelligenza ed efficacia.

***

Non è a tacersi in tale circostanza la collaborazione che presta a questo Comitato l'*Unione dei popoli latini*. I delegati di quel gruppo danno prova di molta attività e giornalmente raccomandano ed accompagnano al Comitato le famiglie italiane che giudicano degne di essere soccorse. È un'opera filantropica di cui si deve tener conto, ma gli stessi membri dell'Unione dovranno riconoscere che non uno dei loro raccomandati se ne andò senza un soccorso, e che il Comitato nella sua opera caritatevole non fa distinzione di partiti.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(14)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

III.

Seguito.

Insensibilmente ed inconsciamente un pizzico di tenerezza venne a mischiarsi nella loro amichevole relazione. Era cosa questa che doveva necessariamente avvenire tra una bella ragazza di sedici anni ed un giovane di ventidue.

Al termine di un mese i legami fra Teresa e Stefano erano divenuti più teneri quantunque non una parola d'amore fosse stata pronunciata. Nulla, del resto, nè d'equivoco, nè di pericoloso era avvenuto che avesse potuto avvertirli di questa modificazione che subivano i loro sentimenti.

Stefano era troppo onesto di carattere e troppo rigido per approfittare della confidenza che gli dimostrava la giovinetta, e Teresa, per parte sua di natura sana, robusta e rettamente educata, non posava nè da romantica nè da sentimentale.

La loro intimità aveva piuttosto l'apparenza di una calda amicizia senza smancerie nè falsi timori da una parte, senza complimenti nè languide proteste dall'altra. Solo, più i giorni trascorrevano, più essi provavano piacere a trovarsi assieme e più si sforzavano di moltiplicare le occasioni per ritrovarsi.

Certe volte abbandonavano il ritratto, la tela ed i pennelli e facevano, fianco a fianco, lunghe passeggiate sulle rive della Charente, il cui corso sinuoso fra le roccie e le macchie offriva loro ad ogni istante punti di vista nuovi e bellissimi.

Essi andavano così fino alle grotte di Chaffaud o fino alla capanna di Malplorrec scavalcando le roccie, passando la riviera a guado sopra vecchie chiuse, aprendosi una strada fra le macchie di giunchi; poi se ne ritornavano carichi di mazzi di fiori per redole fiancheggiate da grandi siepi, dalle quali il caprifoglio selvaggio spandeva il suo profumo di vaniglia imbalsamando l'aria.

In quelle calde sere di settembre la gioventù fermentava fortemente nelle loro vene; l'aria libera e la tiepida influenza dell'autunno raddoppiavano la potenza delle loro sensazioni; i loro occhi brillavano più vividamente, le loro narici si dilatavano con maggior voluttà per respirare l'acuto odore che esalano i castagneti nella stagione autunnale; i loro orecchi si aprivano con delizia per ascoltare le lontane e melanconiche cantilene dei pastori che richiamavano il gregge. Pareva che ignorassero qualsiasi sorta di pericolo e non pensavano di far cosa riprovevole passeggiando così assieme. Erano felici di vedersi, di ascoltarsi a vicenda, di provare insieme le stesse sensazioni delicate in faccia della natura selvaggia. E ciò era tutto.

IV.

Per essi la felicità sarebbe stata completa se fossero vissuti in un'isola deserta; ma vivevano invece in una cittarella dove vi sono occhi di lince per spiare la condotta del prossimo.

Prima che il mese di agosto fosse finito, ciascuno sapeva già che Stefano e Teresa si trovavano quasi tutti i giorni al mulino delle Roro. Alcuni borghesi, amanti della pesca all'amo, li avevano spiati da lungi attraverso ai salici, e la moglie del notaio, ritornando dalla fiera di San Lorenzo, li aveva visti dalla strada di Charroux una sera che essi n'andavano lungo la Charente.

Ben presto tutto Saint-Clémentin fu informato degli appuntamenti che la signorina Desroches dava al figlio del banchiere Maugars, e le anime caritatevoli si affrettarono a compiangere il povero dottore Desroches. Il medico non aveva davvero fortuna, la figlia non valeva certo meglio della madre! Quanto a Stefano, non lo si risparmiava meno e le madri che avevano ragazze da marito giudicavano la sua condotta indegna di perdono.

La signora Maugars fu una delle prime ad essere informata dello scandalo che dava suo figlio.

— Ne ho sentite delle belle, — disse ella, tornando a casa, al signor Maugars. — Pare che Stefano si sia innamorato della piccola Desroches. E raccontò al marito le storielle che facevano il giro della città.

Il banchiere si contentò di sorridere. Egli non se la aveva a male che Stefano perdesse un po' del suo puritanismo e mettesse i suoi consigli in pratica.

— Dopotutto, — osservò egli scherzando, — egli si diverte, son cose della sua età... Avevi tu forse la pretesa di tenertelo continuamente legato alle sottane?

— Ma egli compromette quella sciocherella.

— Tanto peggio per lei e per suo padre! Invece di fare della politica, farebbe meglio assai a tener d'occhio la figliuola... Stefano è un giovane, e il correr dietro alle femminette è affar suo, e sono del parere di quel contadino che gridava pel villaggio: Chiudete le vostre galline che io metto in libertà il mio gallo.

— Ma ciò è immorale, — replicò la signora Maugars, — e di più è pericoloso. Supponiamo che Stefano si innamori seriamente di quella ragazza e che un giorno venga ad intimarti di dare il tuo consenso a quel matrimonio?

Il banchiere fece un sibilo ironico.

— Vorrei vedere anche questa! D'altronde — aggiunse poi chiudendo le labbra sfregiate, il che dava alla sua figura una espressione di crudeltà, — se quella signorina mi viene a seccare ho un mezzo di sbarazzarmene... Non dir nulla a tuo figlio e lasciamo che le cose vadano pel loro verso. Io veglio... e tu puoi dormire tranquilla.

Questo piccolo discorso non rassicurò che a mezzo la signora Maugars; essa aveva paura che la notizia di quell'amorosa relazione giungesse alle orecchie del dottor Desroches, e che questi si rivolgesse direttamente a Stefano per chiedergli ragione della sua condotta. Fino a quel punto il dottor Desroches era la sola persona che non ne sapeva nulla di quanto avveniva. Trovandosi sempre in giro pei villaggi e sempre più tuffato nella politica, una massa che incalzavano gli avvenimenti che segnalarono la fine dell'anno 1851, egli non entrava che tardi assai nel suo alloggio e si preoccupava assai poco di quanto Teresa faceva durante la sua assenza.

Si era al mese d'ottobre, le giornate erano divenute più corte e meno costanti la fatta di temperatura. Un dopo pranzo, mentre Stefano stava dando gli ultimi tocchi al ritratto di Teresa, i due giovani furono sorpresi da un acquazzone, e furono costretti a far fagotto.

Pensarono dapprima a rifugiarsi sotto le roccie; ma siccome la pioggia minacciava di divenire più violenta, e l'abbigliamento della signorina Desroches era piuttosto leggero, così si decisero a cercare riparo in una delle costruzioni annesse al mulino.

Quando essi giunsero al riparo, i mezzadri si affrettavano a portare nel fienile il granoreccolo, mentre dalla porta della stalla si vedevano i buoi staccati di fresco dal giogo ed intenti a mangiare.

La mezzadra condusse i due giovani in una camera oscura, che serviva da cucina e da camera da letto, e li lasciò soli.

Il luogo dimostrava la povertà di coloro che l'abitavano. La luce penetrava a mala pena da una finestra stretta, velata da tele di ragno. Il pavimento, formato di terra battuta, era umido; vecchi mobili e qualche utensile da cucina si vedevano in giro vagamente nella penombra; nel focolare alto e profondo due neri tozzoni fumavano crepitando ogni qual volta una goccia d'acqua stillava dall'alto del fumaiuolo.

(Continua).

ESTERO

Italiani e stranieri a Tripoli

Il Prefetto della Missione. Quarantena e libera pratica.

Tripoli, 9 agosto.

(L'Esploratore) — Vengono o non vengono? Quest'è la domanda che ad ogni momento gli Arabi e gli Italiani tripolini rivolgono a coloro che, secondo i si dice del paese, sono bene informati della politica estera italiana.

E si attendono di giorno in giorno le comunicate, e, gli Arabi in ispecie, fanno i più fervidi voti perchè Tripoli sia tolta ai Turchi.

Ma intanto c'è qui chi lavora sordamente ai danni d'Italia e non lascia nulla d'intentato pur di riuscire. Oh potesse per soli due giorni vivere qui e convincervi de visu et de auditu di quel che si fa, approfittando, specialmente ora, dell'assenza del console italiano! Da noi si dormono i pacifici sonni, mentre altri procura di accaparrarsi il posto che spetta a noi e che a niun modo dobbiamo lasciar sfuggire.

Udite.

La colonia italiana in Tripoli è la più importante. Delle quindici grandi Case commerciali che trafficano con l'interno, dodici almeno sono italiane, due francesi ed una e due inglesi, notando che di queste ultime una è di oriundi italiani che ottennero la cittadinanza inglese.

* *
*

Ebbene, sentite ora come sono composti i Consolati delle tre Potenze.

Per l'inglese vi è: un console generale, un vice console, due dragomanni, il cancelliere e non so quanti cavas.

Per la francese, che in Tripoli ha forse venti sudditi, vi sono: un console generale, un vice-console, un console reggente, due dragomanni, un cancelliere, un vice-cancelliere e 5 cavas.

Volete conoscere il nostro Consolato? Un console ed un interprete, il quale deve pure fare il cancelliere e l'ufficiale di posta, e tre cavas.

E noi siamo qui la colonia più importante!

* *
*

Con il postale dell'altra settimana è ritornato dall'Europa il prefetto della missione. È italiano, un bel vecchio che è stato in Francia a raccogliere denari per la Chiesa, e portò, dicono, un centinaio di mila lire. Il prefetto è qui una grande autorità. Tutti i Consolati alzarono la bandiera, ed il console di Francia, quale protettore della Missione, andò a bordo a ricevere ed a baciare la mano al reverendo padre. Il quale, fra le altre cose, portò da Roma la croce di San Gregorio Magno al vice-console di Francia, già decorato dal nostro Governo dell'ordine della Corona d'Italia.

Il vapore italiano arrivato oggi nel nostro porto fu messo in quarantena. La colonia ne fu dolorosamente impressionata, tanto più che il postale della settimana scorsa fu ammesso in libera pratica.

Questa differenza di trattamento alcuni la vogliono attribuire ad una certa ragione, specialissima particolarmente per il Governo turco. Informato meglio, informerò.

CONFERENZA MONETARIA.

In seguito a proposta fatta dalla Francia e dalla Svizzera, il 25 del prossimo ottobre si riunirà a Parigi una conferenza monetaria per esaminare, se sia d'uopo introdurre cambiamenti nell'Unione monetaria latina, o se l'Unione debba sciogliersi, dato che non s'arrivi ad una intesa.

Gli Stati associati, pare, sarebbero disposti a continuare l'Unione, alla condizione che la circolazione delle monete d'argento non venisse accresciuta, e che, qualora l'Unione venisse sciolta, ognuno di essi si obbligassero a ritirare le rispettive monete d'argento o che fosse il rimborso sia in oro, sia mediante lettere di cambio pagabili nel paese dal quale tali monete sarebbero ritirate.

A tale conferenza verranno sollevate alcune questioni secondarie. Si studierà anzitutto il modo d'assicurare, in tutti i paesi dell'Unione, una eguaglianza assoluta di trattamento fra l'oro e l'argento; si cercherà di rendere più generale l'uso dei pezzi d'argento da 5 lire colla soppressione di altre monete, quali i pezzi da 5 lire in oro ed i biglietti di banca d'un taglio inferiore alle lire 20.

La catastrofe di Zobageny.

Il telegrafo ci recò martedì notizia dello spaventevole uragano che infuriò, nella notte di domenica al lunedì, sopra Budapest e su lungo tratto del Danubio, tra Waitzen e Szob, ove sparse rovina e desolazione.

Il più colpito fu il villaggio di Zobageny, ove si hanno a deplorare otto vittime della tremenda bufera.

I giornali di Budapest recano in proposito narrazioni che mettono sgomento. Le riassumiamo nel seguente breve cenno:

Il villaggio di Zobageny è situato alla riva del Danubio e precisamente al piede di un monte, sulla sommità del quale venne a scatenarsi principalmente la tempesta. Erano le 9 della sera, quando enormi masse d'acqua, vere valanghe, cominciarono a precipitare per la china del monte, sradicando e travolgendo quanto incontravano in quella vertiginosa corsa, che si annunciava da lungi con un terrificante fragore. Per colmo di sventura quell'immane torrente di enormi cavalloni che balzavano e s'incalzavano giù per il fianco della montagna, s'imbattè in una cava di pietre, dove stavano preparati, per il trasporto, molti grossi macigni e li trascinò seco come fossero semplici ciottoli. Indescrivibile fu quindi la devastazione prodotta da questa valanga di acqua e di macigni, allorchè percosse ed invase il villaggio.

Le pietre, lanciate come proiettili di cannone contro i muri e tetti di quelle povere case, le sfondavano o radevano dal suolo in guisa, che di parecchie di esse non rimane neppur vestigio del luogo dove erano.

Era uno spettacolo di immenso terrore: al cupo muggito delle onde, al rimbombo dei rotolanti macigni contro le case, si univa il rumore del crollo dei muri, delle travi che si schiantavano e le grida di disperazione dei poveri abitanti.

Pareva — scrive un testimonio oculare — il giorno dell'estremo giudizio.

L'immensità della catastrofe fu tale, che è meraviglioso come il numero dei feriti non sia di molto maggiore, tanto più che le acque, come un mare in tempesta, inondarono il borgo per tutta la notte, e gli abitanti trovarono unico rifugio sul tetto delle case.

Ventisette di queste case sono totalmente scomparse; molte altre più o meno danneggiate. — Il villaggio contava 170 case.

Si narrano episodi strazianti.

Un mercante, certo Kleiner, aveva stabilito di trasferirsi a Vienna fin dal 1° di questo mese. Ma gli si ammalò la moglie, e dovette differire il trasloco. Perdette tutta la famiglia. Sorpreso e circuito dalle acque, egli te tò, con una serie, di aprirsi una via di scampo ai suoi per il soffitto della casa; ma mentre stava all'opera, la casa crollò, e moglie, quattro figli e la domestica furono sepolti nelle onde.

Kleiner, che si teneva stretto ad una trave, fu trascinato nel Danubio, e per un caso fortunato spinto a riva.

Un ragazzo di 12 anni ed un suo fratello di 2 anni, del pari sorpresi dall'inondazione nella povera casupola che abitavano, tentarono di porsi in salvo sopra un arnadio; ma tutta la casupola fu travolta dalle acque, e perirono.

Tutto il villaggio offre ora una vista desolante. Nessuna casa che abbia serbati i suoi mobili. Tutto è per le strade in un lago di fango e pietre.

Ingente il danno, generale la miseria.

Reati e Pene

PROCESSO POLITICO A MARSIGLIA.

Marsiglia, 12 agosto.

Per far diversione alla lugubre nota, abbiamo avuto il processo correzionale dei principali organizzatori del *meeting* del 14 luglio, *Boulsa* e consorti, di cui vi tenni informato in una mia corrispondenza.

Il Bousson, già direttore del famoso giornale l'*Affamé*, e che nel tafferuglio occupava il primo posto, ha avuto gli onori della seduta; era imputato di attruppamento sulla pubblica via, di ribellione agli agenti e di resistenza; è stato condannato a sei mesi di carcere. Avrebbe forse potuto beccarsene un tantinello di più, ma il procuratore generale, sig. Dormant, gli ha fatto da avvocato ed ha interceso per lui l'indulgenza del Tribunale, mentre il suo difensore, invece di occuparsi del cliente, si è lasciato trascinare sul terreno delle teorie anarchiche che avrebbe voluto riabilitare, ma non vi è riuscito.

Gli altri suoi colleghi (erano cinque) non furono condannati che a due mesi, un mese o quindici giorni di carcere.

La sala d'udienza, d'ordinario affollatissima, massime quando si tratta di affari politici, era quasi vuota, e fra i pochi astanti, correligionari degli imputati, correva un'aria di scoraggiamento che faceva pietà.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La Mostra didattica.

Chi dicesse che la Mostra didattica all'Esposizione generale italiana è riuscita una cosa completa non direbbe la verità; ma chi per questo ne desse tutta la colpa alla Commissione ordinatrice (in realtà ve ne fu più di una, forse troppo) parimenti farebbe una cosa non giusta. Per giudicare adeguatamente quello che gli ordinatori della Mostra hanno tradotto in atto, bisogna saper ben quello che essi intendevano di fare, il che è appunto espresso nel programma in base al quale la Mostra è stata bandita ed ordinata. — La Commissione — dicono gli ordinatori — avrebbe desiderato estendere il proprio programma in modo da comprendere tutti gli insegnamenti, dall'universitario a quello della scuola infantile. Ma la necessità di coordinare il proprio lavoro a quello delle altre divisioni e mantenerlo nei confini che per ragione d'ordine gli furono assegnati, ha consigliato la Commissione di disporre le materie in cinque sezioni distinte, che sono le seguenti:

Costruzioni — Edifizi — Strumenti — Attrezzi.

Metodi di insegnamento letterario e di coltura generale.

Metodi di insegnamento generale di scienze positive e sperimentali.

Istruzione industriale e speciale.

Libri e biblioteche.

Soggiunge il programma: — La Commissione ha dovuto lasciare in un canto la parte che spetta alla preparazione degli insegnanti, parte importantissima, quasi capitale; ed ha dovuto trascurare in gran parte le scuole che non sono veramente produttive. Per lo stesso motivo essa dovette rinunciare ad ammettere i saggi scolastici. — In una parola — come conferma poi un breve preludio premesso al catalogo degli oggetti esposti — si è stabilito di chiamare alla Mostra tutta quella parte della *Didattica* nella quale si *fossero applicazioni industriali*.

Se noi ci volessimo assumere l'incarico di discorrere di una Mostra didattica dal punto di vista del come potrebbe essere fatta e come forse farebbe bisogno si facesse per dare una idea esatta dello stato in cui le scienze educative ed istruttive si trovano in Italia, certamente noi verremmo ridire assai sul programma con cui ora la Mostra didattica si è bandita all'Esposizione di Torino. Ma la questione sarebbe lunga, intrecciata, e ci porterebbe a dire e così diverse altre questioni delle quali per ora non riconosciamo l'opportunità. E limitandoci quindi a giudicare quel che si è fatto, procuriamo di vedere tutto quel buono e quel meglio che ci si è messo dinanzi. Saranno riviste un poco saltuarie le nostre, ma d'altra parte è riuscita saltuaria anche la Mostra. Colla divisione che si è voluto adottare e che noi abbiamo sopra ricordato, era impossibile pretendere l'unità; essendosi seguito più che il criterio intellettuale quello industriale, anche la disposizione degli oggetti è riuscita più di convenienza che di scienza. Tante categorie speciali e classi a parte che si sono fatte, dimostrano l'imbarazzo in cui si trovarono nella pratica gli ordinatori mancando di un concetto completo e generale. Poi sono avvenuti per la divisione della Didattica altri fatti che hanno congiurato contro la sua unità. Allo stesso modo che tutti a questo mondo vogliono essere maestri, così di materiale didattico ne è andato un po' da per tutto.

Negli Istituti di beneficenza e di previdenza s'insegna o si produce qualche cosa? Ed ecco che i prodotti di questo insegnamento sono toccati alle Gallerie dell'Assistenza e Previdenza pubblica. Vi sono scuole industriali, per esempio, quelle di Venezia, i cui lavori femminili hanno un valore industriale? Ed eccoli nella Galleria delle Industrie manifatturiere. Che dire poi di tutti gli altri frazionamenti a cui è andata soggetta la Didattica? Il Ministero di agricoltura, industria e commercio chiama in disparte tutte le scuole industriali che in qualche modo hanno relazione col suo bilancio, e d'altra parte alcune scuole ha segregato nell'altro, e l'agliano a parte dell'agricoltura. I Comizi agrari colle loro Mostre speciali si sono portati via anche loro un pezzetto di Didattica. La Città di Torino e di R. ma colle loro Mostre speciali hanno fatto lo stesso; lo stesso, l'Istituto Nautico di Genova e parecchi, accanto le sue celebri foreste, il Ministero dei lavori pubblici. Per tutte queste cause, che chiameremo essenziali, e per parecchi altre incidentali che sono occorse durante l'ordinamento della Mostra e che qui non è necessario accennare, è proprio da stupirsi se tuttavia la Mostra didattica è riuscita nel suo complesso di un notevole utilità pratica e se più di 800 espositori ci si parano innanzi con parecchie buone cose. E del resto crediamo facilmente sulla parola la Commissione, la quale asserisce che il lavoro avrà molto, molto da fare a determinare il limite del concorso dei concorrenti; che molti problemi si affacciarono alla mente dei giudici i quali dovranno scioglierli prima di decidersi a dare un responso sopra tanto cose importanti.

I.

Locali scolastici.

Seguiremo adunque anche noi l'ordine che si è tenuto nel programma, cominciando dalla sezione IV: Costruzioni, edifizi, strumenti ed attrezzi.

Abbiamo 16 Asili infantili ed 11 scuole elementari che presentano modelli e piante, disegni e prospetti dei loro locali già attualmente in uso; abbiamo tre o quattro progetti da eseguire; due modelli di scuole industriali; due di collegi convitti, ed uno di scuola-podere. Sono un po' troppo pochi, e certamente non bastano a farci un'idea completa del come si stia oggidì in Italia ad edifizi scolastici. Bastano però a farci vedere come anche a questo riguardo ci sia nei nostri Comuni un sensibile miglioramento, e come tante prediche che si sono fatte in passato contro le scuole-prigioni non siano rimaste senza effetto. In quasi tutti i piani degli Asili si è compreso, per es., la necessità di avere grandi cortili e giardini interni, con ampi corridoi di comunicazione, con locali possibilmente a piani terreni, bene arieggiati, con ventilatori per l'estate e caloriferi nell'inverno. La questione delle latrine è svolta con sufficiente accuratezza coll'isolamento dei centri di dejezione e coll'applicazione dei sistemi inodori recenti.

Una cosa, che a primo aspetto fa colpo, si è il vedere che le più radicali innovazioni nei locali scolastici in generale, sono state adottate di preferenza nei piccoli Comuni, anzichè nei grandi. Vediamo dei Comuni di un'importanza statistica veramente minima, con popolazione scarsa e con finanze ancor più scarse, i quali pure all'Esposizione fanno la più bella figura di tutti, e realmente dimostrano di aver fatto grandi passi avanti.

Citiamo qualche esempio.

Cologna Veneta, con un censimento che non arriva agli 8000 abitanti, ha un Asilo-Giardino d'infanzia ed un edificio per le scuole maschili, femminili e rurali veramente degno di attenzione, di esempio e di elogio. Centallo (Cuneo) e Caiazzo (Caserta) con popolazioni di poco più di 4500 abitanti, hanno pure degli eccellenti edifizi scolastici che sono costati gravissime somme, con buoni attrezzi, di cui ci occuperemo in appresso. Il piccolissimo Molare del Polesine (2968 abitanti) ci dà pure un ottimo modello di fabbricato per le scuole elementari. E più ammirevole fra tutte è forse il Comune di San Giorgio di Piano (Bologna), del quale ci occorrerà di tornar a parlare, ma di cui frattanto è bene si sappia come con 4291 anime di popolazione, provvede a ben 13 scuole distribuite in un grandioso edifizio corrispondente ai dettati della tecnica moderna, e spende per le sue scuole la bella somma di 10,000 lire all'anno!

Ma se da una parte stupisce il trovar le migliori dei locali scolastici specialmente nei Comuni piccoli e rurali, dall'altra parte il fatto si spiega riflettendo che la maggior parte di questi Comuni pochi anni fa erano ancora quasi completamente sprovvisti di locali, e quando in ossequio alle nuove disposizioni legislative hanno dovuto provvedere, essi hanno potuto approfittare dei nuovi portati che la scienza e l'esperienza ormai avevano sancito. In altre parole essi hanno potuto incominciare subito sul buono senza la trafila degli esperimenti. Non così nei Comuni più importanti e nelle città considerevoli. Per questi non è solo quistione di cominciare, ma di ricominciare; e comunque il filosofo si immagini che il mondo procede per demolizione, tutti sappiamo che sovente è assai più facile il mettersi all'opera a casa nuovo che a correggere ciò che l'esperienza ha dimostrato mal fatto.

I grossi Comuni provano difficoltà a sbarazzarsi dei vecchi edifizi scolastici. Avviene poi nelle spese dell'istruzione che se in un Comune di 15,000 abitanti bastano 20,000 lire, in uno di 10,000 non bastano 40,000, ma se ne vogliono almeno 60,000 perchè, più la popolazione scolastica è numerosa, più bisogna spingerla innanzi ad un maggior grado di istruzione. Quindi, man mano che si sale nella scala dei Comuni, cresce la difficoltà del problema scolastico. Nè vogliamo con ciò punto menomare il merito dei piccoli Comuni i cui nomi abbiamo citato ad esempio. Anzi, pur troppo, non ignoriamo a quanti sacrifizi anch'essi si siano sobbarcati e si sobbarchino continuamente per raggiungere lo stato presente; e facciamo voti perchè la crisi finanziaria, che in questo momento tortura quasi tutti i Comuni italiani, si risolva, prima che per gli altri, per quelli che molto hanno speso perchè molto hanno amato... l'istruzione del popolo.

Non vogliamo terminare questi cenni sugli edifizi scolastici senza accennare almeno con una parola di plauso all'edizio dell'Istituto-convitto Rossi di Torino che è certamente uno dei più bei collegi privati della nostra città; ai modelli degli Asili di Genova, di Bologna e di Cuneo; a quelli delle Scuole elementari di Vercelli, di Avellino e di Pinerolo; e finalmente ricorderemo i disegni dell'Asilo di Maccrata e delle scuole di agricoltura che ha aperto in Schio il senatore Alessandro Rossi. Ci fossero in Italia una dozzina di uomini come il Rossi! L'industria e la speculazione commerciale non bastano a riempire la sua attività. Egli alimenta anche una scuola dove vuole si impari a diventare agricoltori ed ai figli dei suoi operai provvede ricovero ed istruzione.

GUIDO BRANNI.

Gli Operai italiani a Torino.

I GENOVESI.

In questi giorni Torino è in festa, e tutta Torino del lavoro, la Torino produttiva lascia per un momento gli strumenti dell'artefice, corre alla stazione ed apre cordialmente le sue robuste braccia agli operai delle città italiane che vengono a studiare il lavoro degli altri, i portati del progresso industriale italiano nella nostra Esposizione.

È questo un fatto essenzialmente umano e commovente; cosa v'ha di più commovente della schietta fratellanza fra popolo e popolo, fra figli della medesima patria e di un sol padre, il lavoro? E questo affratellamento non è forse la più salda garanzia, la più grande promessa per la prosperità della patria?

Questa mattina, fin dall'alba, la Torino operaia salutava per le vie della città e si riduceva alla stazione di Porta Nuova.

Erano oltre cinquanta rappresentanze di operai torinesi, tutte colle loro bandiere, colle loro bande musicali, in bell'ordine, che si recavano ad attendere e dare il benvenuto agli operai genovesi che dovevano arrivare.

Infatti, verso le 6 1/2, da un treno speciale scendevano, fra gli evviva festevoli, trecentotrenta operai della Bella Superba.

Inutile descrivere le parte larità di questo arrivo, del ricevimento, degli evviva a Genova ed a Torino che echeggiarono sotto le arcate della stazione, diremo soltanto che il ricevimento fu oltremodo cordiale, che la dimostrazione fu schietta e solenne.

Usciti i Genovesi dalla stazione colla loro banda musicale e le loro trenta bandiere, accompagnati da centinaia di operai torinesi e circondati da una folla considerevole, fra i battimani e le ovazioni, presero per via Roma, piazza Castello, via Garibaldi e pel corso Siccardi giunsero al giardino della Cittadella, dove Genovesi e Torinesi si separarono, i primi per acquartierarsi, gli altri per ritornare alla stazione ad incontrare i tipografi milanesi.

Gli onori di casa furono fatti dal signor Pari, membro della Commissione operaia pei ricevimenti.

LE ALTRE SOCIETÀ.

Poco dopo i Genovesi, giungevano alla spicciolata con diversi treni varie altre Società operaie.

Abbiamo notato fra di esse la Società operaia di Racconigi, la Società agricola ed operaia di Centallo, quella di Casale, una di Alessandria (Archimede), un'altra di Fossano, ed una rappresentanza d'una Società operaia di Livorno. Tutte portavano i loro stendardi, e man mano che arrivavano, venivano ricevute dalla Commissione operaia incaricata del ricevimento e dalle Società consorelle.

Si recavano quindi ai Chiari per fare uno spuntino, oppure si mettevano in rango colle altre Società per far ala all'arrivo delle Società milanesi.

Col convoglio di ieri sera erano arrivate le Società operaie di Bologna e di Lecco con una fanfara vestita del pittoresco costume dei montanari dell'Appennino.

Le Società giunte e che devono giungere in giornata si calcola siano 32.

L'ARRIVO DEI MILANESI.

Alle ore 8,45 si attendevano i tipografi milanesi, e nei pressi della stazione si era già nuovamente riunita gran folla di pubblico.

Le bandiere delle Società torinesi e di quelle che si trovano nella nostra città per visitare l'Esposizione erano schierate in due righe dall'atrio dell'arrivo fin presso il cancello del giardino della stazione che prospetta l'*Hôtel Turin*.

Le bandiere erano una cinquantina circa. A capo di esse era la musica della Società *La Novella*.

Nell'interno della stazione attendeva la Commissione di ricevimento e la musica dell'Associazione generale degli operai.

Poco prima dell'arrivo veniva segnalato un ritardo, nell'arrivo del treno, di circa un'ora.

Si attese pazientemente, ed alle 9 e 3/4 circa il treno, colla schiera dei tipografi milanesi, faceva il suo ingresso sotto la stazione.

Un prolungato evviva accoglieva i nuovi arrivati. La musica intuonò una lieta marcia e quindi i patriottici inni nazionali.

La schiera dei Milanesi si componeva di 300 individui circa.

All'uscir dalla stazione un'altra ovazione si fece da quanti stavano colà attendendo.

Alle due le Società, ordinatesi in corteo, muovevano al mercato Palestro, ove nella sala centrale, elegantemente addobbata, era preparato in onore dei nuovi arrivati un servizio di vermutte e di rinfreschi.

* *
*

I tipografi Torinesi per festeggiare i loro confratelli Milanesi daranno domenica, 17 corrente, un gran pranzo al ristorante *Eridano*, sul corso Massimo d'Azeglio.

* *
*

Alle 19 circa arrivavano ancora le Società di Stradella e Bozzole, poi quelle di Biella, Candia Lomellina ed Adigliano.

CONGRESSO FARMACEUTICO IN TORINO.

Pel giorno 1° settembre è indetto in Torino il Congresso farmaceutico italiano pel quale il Comitato promotore lavora alacremente.

Sappiamo che per quel giorno verranno nella nostra città parecchie notabilità scientifiche.

Ecco per sommi capi l'ordine del giorno del Congresso stabilito in apposita adunanza del Comitato promotore:

« Riordinamento degli studi preparatorii, universitari e pratica farmaceutica.

« Urgenza di una farmacopea nazionale considerata come un vero codice dei farmacisti — Modificazione di alcuni articoli del Regolamento sanitario — Revisione della tariffa — Tutela dei diritti dei farmacisti contro la vendita abusiva — Reciprocità nei trattati doganali in quanto riguarda l'introduzione dei medicamenti esteri e divieto di scambio di rimedi composti segreti — Proibizione della fabbricazione e vendita dei rimedi specifici con nome fantastico — Costituzione di una Associazione farmaceutica nazionale con apposito periodico. »

Arti e Scienze

Venerdì, 15 agosto

*** Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 34, sabato 16 agosto:

Un traduttore, di M.

Stornelli estivi *(Come le sognano)*, di O. Cenacchi.

Poesie: Pleniluno d'agosto, Nestore Pierano.

Patria terra, Augusta Lenzoni.

Per amore, di Lucina.

Tre Vitelli, di P. L. Bruzzone.

La questione del Canoe, di F. Paronelli.

Libri e periodici - Piccola posta - Rebus.

Appendice: La pensionata, di Alessandro Roberts. *(Cont.)*

*** Teatro Carignano.** — Abbiamo già annunciato che la Compagnia della Città di Torino, diretta da Cesare Rossi, riprenderà le sue recite il 17 corrente con una grande serata di beneficenza.

Ora possiamo aggiungere questo altro notizie sulla gestione dell'elegante teatro di piazza Carignano.

Col mese di novembre succederà al Rossi la nuova Società acquisitrice del teatro, che lo inaugurerà con rappresentazioni straordinarie della celebre attrice francese Anna Judic, scritturata dal noto impresario Schurmann (quello della Sarah Bernhardt) per un giro artistico in Svezia, Spagna, Portogallo ed Italia. Oltre al solito repertorio scritto per lei, mad. Judic rappresenterà per la prima volta in Italia, il brioso vaudeville: *Mam'zelle Nitouche*, che è l'ultimo successo di Parigi, ove venne rappresentato per 300 sere al teatro des *Variétés*.

Dopo la Judic avremo un corso di rappresentazioni d'opere buffe; quindi la Compagnia Emanuel, colla Graziosa Glech, il Cola, il Sichel, e dopo la Compagnia Nazionale. Quanto alle trasformazioni ed ai restauri del teatro, promessi, non se ne sa ancora nulla.

*** Teatro Balbo.** — La penultima rappresentazione dei *Lombardi* procurò, ieri sera, calorosi applausi alla signora Frisotti-Sofrirti, al tenore Giordano, al basso De Cialo ed all'orchestra.

Stasera ultima rappresentazione della stagione e beneficiata del Corpo di ballo. Si rappresenteranno tre atti del *Ruy-Blas* ed il ballo *La dea bambina*.

A proposito del ballo del Rando, ieri sera venne concesso il solito *passo a due* per indisposizione del primo ballerino Guerra.

L'indisposizione del giovane artista ha avuto origine dal seguente spiacevole fatto: Mercoledì sera il Guerra, nel saltar fuori da un trabocchetto, batte del capo contro il tavolato del palcoscenico ferendosi un orecchio e la guancia. In seguito al colpo ricevuto il poveretto svenne e lo si dovette condurre via.

Pare però non si tratti di cosa molto grave.

— A giorni il Balbo verrà occupato dalla Compagnia Milanese, diretta dall'impareggiabile Edoardo Ferravilla, che giungerà da Milano carico di allori e di novità. Figurarsi le accoglienze del pubblico!

*** Recita di beneficenza alla Madonna del Pilone.** — Rammentiamo che stasera, alle ore 8, avrà luogo nell'apposito teatrino della *Madonna del Pilone*, l'annunciata recita a favore dell'Asilo infantile *Reg. Margherita*.

Ecco il programma:

Cogli uomini non si scherza, commedia in tre atti.

Personaggi ed attori: *Contessa Giulia*, signorina Viglio.

Contessa Sofia, signora Germonio.

Bianca, signora Mora-Lin.

Cesare, signor avv. O. Poggio.

Rodolfo, signor avv. C. F. Roggeri.

Precederà un prologo appositamente scritto dall'avv. Berta e detto dall'avv. C. F. Roggeri.

Chiuderà il trattenimento una brillantissima farsa intitolata: *Con basso di lire*.

Prezzo d'ingresso cent. 50 — Sedia numerata L. 1 50 oltre l'ingresso.

Alle ore 11,30 pom., treno speciale di tramvia e servizio di omnibus pel ritorno a Torino, a cent. 0,50 caduno posto.

*** Nuova Compagnia d'operette italo-tedesca.** — Si è formata una nuova Compagnia d'operette italo-tedesca diretta dal noto artista tedesco, Alfredo Freund, la quale esordirà al teatro Mercadante, di Napoli, col *Boccaccio*, di Suppè.

Ne faranno parte la Boose, la Rahlisch (che finora cantarono in tedesco e che insieme col Freund adesso canteranno in italiano), i Scalvini, il Valorani, il De-Martino, il Borsi, ecc.

Oltre le operette di repertorio, rappresenteranno le [illegible] nuove: *Gasparone*, di Millöker; [illegible] *Il Principe di Matusalem*, di Str[auss] [illegible] *di Sorrento o il re Girasole*.

*** Pubblicazioni musicali.** — Il giovane maestro C. Calegari ha recentemente pubblicato, per i tipi Giudici e Strada, una prima sinfonia a quattro mani, che lo giudicato con assai favore quando la eseguita in una serata al *Circolo degli impiegati*. La raccomandiamo ai cultori dell'arte musicale.

LIBRI E PERIODICI.

× *Pubblicazioni legali.* — *La Scuola criminale positiva e il progetto di nuovo Codice*, appunti di Vito Porto, avvocato. — Verona, Drucker e Tedeschi, librai-editori, L. 2 50.

Questa pubblicazione, coscienziosa ed accurata, diretta essenzialmente a combattere il progetto Savelli, può riuscire molto utile in queste circostanze nelle quali la quistione penale viene discussa con tanto ardore. Si potrà non dividere tutti gli apprezzamenti dell'egregio autore, ma non si potrà a meno di riconoscerne la sincerità delle convinzioni e la competenza nella materia.

× *Salti di grillo.* — Il signor G. A. Aymo, direttore dell'*Arena* di Verona, ha pubblicato, con questo titolo curioso, un elegante volumetto, in cui sono raccolti alcuni bozzetti e ricordi d'America. Il volume è diviso in due parti intitolate, una, *Vita vera*, l'altra, *Oltre Atlantico*. Ne è editore il Brigola di Milano e costa L. 2 50.

× *Manuale del trattamento del cavallo*, del marchese *Carlo Costa*.

Il marchese Carlo Costa è un ufficiale della nostra cavalleria che dimostra di occuparsi assai della importante questione del miglioramento della razza cavallina in Italia.

Egli ha voluto portare il suo concorso alla risoluzione della questione raccogliendo in un volume tutte le nozioni tecniche che egli possiede intorno al trattamento del cavallo.

La pratica e la competenza che dimostra l'autore rendono utile ed interessante il libro, che dalle considerazioni generali sulla produzione cavallina del nostro paese discende ai più minuti particolari per la cura ed alimentazione del cavallo.

Il libro è edito dal Brigola di Milano.

CRONACA

Venerdì, 15 agosto

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 7	Non residenti in Torino
Dal 1° al 14 agosto 1883	165	133	290	128	12
Dal 1° al 14 agosto 1884	[illegible]	116	240	105	13
14 agosto 1883	9	11	20	8	5
14 agosto 1884	10	5	15	7	1

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Sottoscrizione per un monumento da erigersi in onore di Quintino Sella alla Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino. — *Sesta lista:*

Chiaves avv. comm. Desiderato, lire 30 — Casana ing. cav. Severino, 25 — Isnardi prof. Nicodemo, 5 — Sandino Emilio, all. ing., 2 — Bertozzi comm. G. B., 20.

Ufficio tecnico di finanza di Messina.

Imperiali ing. Alessandro, lire 2 — Chiari ing. Alberto, 2 — Barilli ing. Giuseppe, 2 — Manzoni ing. G., 2 — Peyrani ing. Lodovico, 2 — Rizzardi ing. Riccardo, 2 — Magnani ing. Emilio, 1 — Volato Bellini ing. A., 2.

Ferroncito prof. cav. Edoardo, 5 — Frozzi Francesco all. ing., 2 — Rocelli ing. Enrico, 10 — Jacod ing. Giuseppe, 5.

Ferrovie Meridionali.

Borgnini ing. Secondo, lire 20 — Fonio ing. Alessandro, 10 — Parvopasso ing. Celso, 10 — Lucchesi ing. Arturo, 10 — De Bottini ing. C., 3 — Mattura ing. Giuseppe, 3 — Barbisio ing. Jacopo, 3 — Ferrero ing. Valentino, 3.

Ufficio tecnico di finanza di Reggio Calabria.

De Maria ing. Giuseppe, lire 5 — Berardi ing. Francesco, 5 — Fiorina ing. Giuseppe, 5 — Deb...ed tti ing. Giuseppe, 5 — Barone ing. Giovanni, 10 — Giavara ing. Carlo, 5 — Molli ing. Stefano, 10.

R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Brioschi prof. Francesco, lire 10 — Jung prof. Giuseppe, 5 — Saldini prof. Cesare 5 — Sayno prof. Antonio, 5 — Bardelli prof. Giuseppe, 5 — Sacchi prof. Archimede, 5 — Loria prof. Leonardo, 5 — Martelli prof. Giuseppe, 5 — Garavaglia prof. Leopoldo, 5 — Dugnani prof. Gaspare, 5 — Ascoli prof. Giulio, 5 — Colombo prof. Giuseppe, 5 — Clericetti prof. Celeste, 5 — Celoria prof. Giovanni, 5 — Cologna prof. Achille, 5 — Ferrini prof. Rinaldo, 5 — Landriani prof. Gaetano, 5 — Ponato ing. Giuseppe, 5 — Jorini ing. Antonio, 5 — Borlotti ing. Francesco, 5 — De Marchi ing. Edoardo, 5 — Pedrone ing. Rinaldo, 5 — Tommaselli ing. Giulio, 5 — Giovannini ing. Giuseppe, 5.

Prefettura di Lecce.

Pavolini comm. Luigi, prefetto L. 10 — Goldini cav. Carlo, 3 — Rovelli Giuseppe, 1 — Rossi Edoardo, 3 — Gandino, 2 — Marsella Francesco, 1.

Rullino prof. Ferdinando, 10.

Bardelli prof. Giuseppe, preside, 5 — Poloni prof. Giuseppe, 5 — Biali prof. Camillo, 5 — Buzi prof. Angelo, 5 — Dupuy prof. Teodoro, 5 — Fratesi prof. Mario, 2 — Troisi prof. Francesco, 5 — Saluggio prof. Gaetano, 5 — Vianzani prof. Davide, 5.

Giulia cav. Carlo, 20 — Rechis cav. geom. Luigi, 5 — Chiò ing. Rodolfo, 5 — Bollati ing. cav. Severino, 25.

Totale L. 525.

Ammontare liste precedenti, L. 3009,45.

Totale generale, L. 3534,45

Esportazione del carbone coke. — Il Sindaco, veduta la deliberazione del Consiglio comunale presa in seduta 23 giugno u. s. sull'ammessione alla esportazione del carbone coke; veduto il decreto d'approvazione della Deputazione provinciale in data 31 luglio successivo;

Decreta:

Dal giorno 16 del corr. mese di agosto è ammessa l'esportazione del carbone coke con restituzione dei 9/10 del dazio pagato all'introduzione, mediante l'osservanza delle prescrizioni seguenti:

1° Che l'esportazione del carbone coke sia fatta esclusivamente in sacchi, ed ogni sacco porti attaccato al legaccio un biglietto indicante il peso del carbone contenutovi.

2° Il proprietario, o conducente, sia obbligato di aprire tutti o parte dei sacchi in esportazione, a semplice richiesta del servizio daziario, con facoltà a questo di visitare il contenuto, per assicurarsi che nulla siavi all'infuori di coke.

3° Sia esclusa dalla facoltà di esportazione la polvere di carbone sotto qualunque forma, e così le pani, formelle, ecc., nonchè i rimasugli di carbone.

4° Osservate nel resto le disposizioni del Regolamento vigente per l'esportazione.

Le infrazioni, tanto alle prescrizioni speciali, quanto alle generali, saranno passibili di multa a senso dell'articolo 21 della legge 3 luglio 1864, n. 1827 e trarranno seco la decadenza di pien diritto della concessione, tuttavolta si tratti di frode provata e manifesta.

Dal Palazzo Municipale, il 13 agosto 1884.

Il Sindaco Di Sambuy. — *Il segretario supplente* F. Stroglio.

Apoplesia. — Ieri verso l'una pom., certo Gabriele Pietro, brentatore, stava versando un mezzo ettolitro di vino in un barile nell'abitazione del sig. Borelli Vittorio, in via Urbano Rattazzi, n. 5. Ad un tratto il pover'uomo si sentì mancare, traballò e cadde a terra privo di sensi. Chiamato in fretta il dott. Olivazzi, questi si recò sul luogo e prodigò al Gabriele tutti i soccorsi dell'arte, ma inutilmente, chè l'infelice era stato colpito da apoplesia fulminante e cessò di vivere quasi sul colpo.

Non fu Carrera. — A proposito della rissa avvenuta martedì sera sul Corso Lungo Po (vedi cronaca del 13 agosto), ci si fa osservare che non fu il Carrera Giuseppe che ferì all'occhio sinistro l'Assale Eugenio, ma un terzo che si era intromesso per farla da paciere.

Il Carrera poi venne a diverbio coll'Assale non per motivi di gelosia, ma per quistioni d'interesse e non si rese latitante, come fu detto.

Una cesta di pesci. — Ieri arrivò alla stazione di Porta Nuova un cesto di pesci freschi del peso di 27 chilogramma provenienti da Casale. Siccome mandavano un odore tutt'altro che gradito, gl'impiegati della ferrovia ne diedero subito avviso ad una guardia municipale che fece portare subito il cesto al Palazzo di città, dove fu aperto dal sanitario di guardia. Dio degli dei! quei pesci erano in istato di incipiente putrefazione. Vennero fatti distruggere.

Principio d'incendio. — Verso le 4 pom. vi fu un principio d'incendio nel magazzino del materiale delle Officine di Porta Nuova, a cui si accede da via Sacchi, N. 11, ma fu il fuoco spento nel suo nascere dagli operai stessi della ferrovia, dimodochè, quando i pompieri di Borgo Nuovo arrivarono sul posto, l'opera loro non fu più necessaria.

Che morso! — Ieri, alle ore 8 pom., una guardia municipale arrestava presso il ponte Mosca un tal Solotto Luigi, d'anni 40, imballatore, perchè poco prima aveva morsicato ad un dito certo Bertodotto Giovanni, causandogli una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Annegamento. — La guardia daziaria Botto Giovanni, alle ore 1 1/2 pom. di ieri, si tuffava nel Po per prendere un bagno, ma, essendo poco abile al nuoto, vi rimase miseramente annegato.

Una pietra al capo. — Tal Robini Felice, d'anni 64, muratore, mentre attendeva ieri al proprio lavoro in una casa in costruzione sullo stradale di Moncalieri, venne colpito al capo da una grossa pietra caduta dall'alto della fabbrica. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni in gravissimo stato.

Arrestati: 14 individui per oziosità, vagabondaggio e sospetti in furti e borseggi, per disordini e per questua illecita.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

La famiglia **Bernasconi** e parenti, profondamente commossi, ringraziano coloro che vollero dare un ultimo segno di affetto al compianto **Ferdinando Bernasconi** accompagnandone la salma all'ultima dimora, e domandano venia a coloro cui non fosse giunto il triste annunzio.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.